Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 463 - Sabato 4 Settembre 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180), Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

I servitori dello Stato

Per migliorare il trattamento economico dei pensionati dello Stato occorre: 1) avere la convinzione di compiere un'opera di stretta giustizia; 2) disporre di congrui mezzi finanziari; 3) proporre norme legislative di chiaro contenuto e di semplice applicazione.

Che il Governo sia convinto del primo punto, non sembra lecito dubitare ove si consideri che, nella complessa molteplicità dei problemi invocanti, in quest'epoca agitata, pronte soluzioni, esso ha posto in primo piano quello dei pensionati. Ne è convinta, poi, senza alcun dubbio e senza alcuna riserva la Commissione per l'adeguamento delle pensioni, composta di persone che, per ragioni delle loro cariche, hanno piena cognizione delle esigenze dei pensionati.

Quanto ai mezzi finanziari, si sente dire qua e là che i mezzi adeguati si troveranno sol che Governo e Parlamento lo vogliano. Debbo osservar subito che tale affermazione è ripetuta da quanti, per un motivo o per un altro, plausibile giusto impellente, si fanno a richiedere lo stanziamento di somme sul bilancio delle spese statali. Senonchè, un semplice atto di volontà, come non è produttivo di ricchezza, così non dovrebbe neppure esserlo di carta monetata, perchè altrimenti si ridurrebbe alla pericolosa emissione di un assegno a vuoto tratto sulle esaurite disponibilità dello Stato. Non escludo che talvolta, troppe volte, questo assegno a vuoto è tratto effettivamente e ciò spiega, se non legittima, la facile affermazione di cui sopra. Conclusione: Governo e Parlamento siano pur molto cauti in questo giuoco rischioso, ma riflettano che, nell'ordinamento delle spese, vi è una graduazione di urgenza, da determinarsi in base a criteri oggettivi. Ora, la conclusione dei pensionati, oggettivamente considerata, è così grave ed urgente, che il porvi rimedio s'identifica — lo abbiamo già rilevato — con un dovere di stretta giustizia. Non sembra quindi ammissibile che si approvino nuove spese, per altre esigenze, ove non si provveda dapprima a quelle della categoria di cui ci occupiamo. Anche di ciò il Governo si è dichiarato convinto e la Commissione per l'adeguamento delle pensioni ne ha tratto conforto per la serenità del suo lavoro e delle sue prossime conclusioni.

Il terzo punto è di carattere tecnico, ma raramente come nel caso in esame la tecnica ha un valore essenziale. Il procedimento di adeguamento dev'esser chiaro e semplice, non solo per una ragione di ordine psicologico, per determinare cioè nella categoria interessata una precisa visione di quanto le viene attribuito, ma perchè questo «quantum» sia concretamente erogato senza troppe complicazioni burocratiche e senza umilianti ed estenuanti fatiche per chi lo percepisce: le une aggraverebbero, con inutili spese, l'onere dello Stato, le altre diminuirebbero il beneficio dei pensionati.

Quali mezzi possono escogitarsi per migliorare praticamente le pensioni dei dipendenti statali, non è un mistero per alcuno che abbia un po' di dimestichezza con questa materia. E quanto qui di seguito si espone ha soltanto valore esemplificativo, senza che ciò impegni la Commissione per lo adeguamento alla scelta dell'uno o dell'altro mezzo o a parecchi di essi insieme.

Poichè la pensione è in rapporto al trattamento di attività di servizio degl'impiegati, senza peraltro prendere a base che il solo stipendio e precisamente quello risultante dalla media dell'ultimo triennio, sembra ovvio che la pensione verrebbe accresciuta se fosse liquidata: a) sull'ultimo stipendio; b) sullo stipendio conglobato con la parte di carovita che, per essere comune a tutti gl'impiegati ed esente da eventuali variazioni nell'indice del costo della vita (più esattamente, dell'alimentazione), può considerarsi ormai consolidata; c) sullo stipendio integrato da quelle indennità di presenza e di lavoro straordinario che, pur essendo state concepite dal decreto legislativo n. 19 del maggio 1946 in relazione all'effettivo verificarsi di certe condizioni e destinate a non influire sulla liquidazione delle pensioni, hanno finito per essere considerate dagli impiegati come una vera e propria integrazione dello stipendio, al pari del cessato «complemento di servizio attivo».

Altro vantaggio si potrebbe arrecare ai pensionati con l'adeguare la indennità di caroviveri a più ragionevole misura, non sembrando giustificabile la sua notevole differenza da quella del carovita degli impiegati, quasi che il costo della vita sia più grave per costoro che per i primi.

Una richiesta, infine, è avanzata da molto tempo dai pensionati, quella della corresponsione della tredicesima mensilità. Sono note le obiezioni mosse a tale richiesta per la stretta connessione che detta mensilità presenta col rapporto attivo di servizio. Comunque, la Commissione per l'adeguamento non dovrebbe trascurare il sereno esame anche di tale punto.

E' appena il caso di soggiungere che, una volta fissati i criteri di liquidazione delle nuove pensioni, quelle già in atto vanno senz'altro perequate.

Il disegno di legge che, alla prossima ripresa dei suoi lavori, il Parlamento si accingerà ad esaminare, sarà accolto con piena comprensione dal Paese, che, nonostante tante deviazioni nei valori della vita, sa ancora apprezzare i meriti dei fedeli servitori dello Stato.

RAFFAELE PIO PETRILLI

La crisi della Francia rivela i pericoli che minano la democrazia

Schuman ha rinunciato all'incarico "per la mancanza di unità e di collaborazione fra i gruppi parlamentari,, - Febbrili consultazioni di Auriol: si tornerà a Marie?

PARIGI, 3 — Dopo la rinuncia di Schuman a formare un nuovo Governo, rinuncia presentata oggi alle 14 al Presidente Auriol, la crisi è nuovamente aperta.

Schuman ha ricevuto i giornalisti immediatamente dopo il colloquio con Auriol ed ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Ho cercato di fare a meno delle consuete formule politiche ma non ho trovato la necessaria collaborazione. E' mio dovere segnalare al Paese la mancanza di unità fra i gruppi parlamentari, necessaria per l'adempimento del compito comune».

Nel tardo pomeriggio il Presidente Auriol ha chiamato all'Eliseo il Presidente dell'Assemblea Herriot e quindi Robert Lecourt anch'egli membro del partito di Schuman. A Lecourt Auriol ha affidato una missione informativa e conciliativa sull'atteggiamento assunto dai partiti politici nella crisi. Dopo Lecourt si è recato all'Eliseo Léon Blum e quindi una delegazione radical-socialista. Per quanto nessuno degli esponenti politici abbia fatto delle dichiarazioni esplicite si ritiene che Auriol abbia chiesto ai radicali e quindi ad André Marie, di formare il Governo. L'ex Primo Ministro da detto a questo proposito che il prossimo capo del Governo non verrà eletto prima di domani.

Il Partito comunista ha frattanto pubblicato un manifesto in cui viene rinnovata l'offerta di partecipare ad un Governo di sinistra «di unione democratica».

Con l'aggravarsi della crisi governativa una nuova ondata di scioperi, isolati ma potenzialmente esplosivi, si verifica in vari settori della Francia. Il lavoro è stato sospeso in parecchie miniere di carbone della Francia settentrionale ed in alcuni pozzi presso Tolosa. Le maestranze dei Sindacati edili ed i lavoratori addetti alla manutenzione delle strade rotabili hanno scioperato per alcune ore.

LA SPADA di Damocle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 3 — *Non vi ha dubbio. Quella che la Francia sta attraversando è la crisi più acuta e più profonda che aveva affrontato il regime parlamentare nel corso dei quasi due secoli — ormai — che ci dividono dalla grande rivoluzione del 1789.*

E' una crisi soltanto della Francia? I suoi elementi sono comuni alle preoccupazioni ed alle ipoteche che pendono come una spada di Damocle sul capo di tutte le democrazie. Essi possono ricondursi ad una causa sostanziale: la struttura della società moderna si è profondamente modificata nel corso degli ultimi vent'anni ed è di volta in volta più difficile risolvere i problemi politici di questo dopoguerra con le medesime formule, con le stesse istituzioni che parvero ancora valide in altre occasioni. E' troppo facile affermare che l'instabilità del potere esecutivo della quarta Repubblica francese, la quale ha visto fallire uno dopo l'altro undici Governi nel corso di quattro anni, è dovuto al gioco sterile dei partiti, alla eccessiva divisione delle tendenze, alla complessità di un sistema parlamentare dal quale non riesce a prendere luce una maggioranza omogenea. Forse che in Italia, dove questa maggioranza esiste, il problema parlamentare nella sua forma attuale non è meno urgente, anche se per nostra fortuna ci risparmia il caotico groviglio delle crisi a ripetizione?

La verità è che i Governi di Ramadier, Schuman, André Marie non sono caduti per l'urto dei partiti, ma per la pressione di forze extra parlamentari sotto la spinta di quel potere sindacale che rappresenta la nuova feudalità del tempo e che il regime democratico nella sua forma attuale non riesce a controllare.

Il tema di tutte le ultime crisi ministeriali francesi è uniforme: ad un certo momento il partito socialista, più sensibile di ogni altro al pericolo dell'impopolarità, sferzato dalla minaccia di agitazioni che dalla radice comunista contaminano tutta la struttura sindacale, ha abbandonato gli impegni che lo legavano alla coalizione governativa ed i Ministeri dovettero dimettersi. La crisi non venne dal Parlamento ma dalla strada. Il sindacalismo operaio ha largamente superato i suoi compiti iniziali di difesa professionale ed è riuscito a costituire un embrione di Stato socialista entro lo Stato borghese.

In un saggio molto acuto, che si intitola significativamente «Lo Stato alle prese con il potere sindacale», il pubblicista André Fontaine dimostra come sia questo un processo comune a tutte le democrazie occidentali e prende lo spunto dalle Trade Unions per provarlo. Una parte dell'autorità dello Stato — parte che sta diventando sempre più considerevole — è andata progressivamente trasferendosi al potere sindacale, che ha il grande vantaggio di non avere per contropartita nessuna responsabilità.

Il caso del Governo Marie, è della sua vita effimera di appena 31 giorni, è esemplare. Tutto quello che il regime parlamentare francese aveva di meglio, come energie, come uomini, come competenze, era stato raccolto sotto la bandiera dell'ultimo tentativo compiuto dalla democrazia per dimostrare che le vecchie formule erano ancora valide. Paul Reynaud, Robert Schuman, Léon Blum, Ramadier, Delbos, i nomi più autorevoli della tradizione parlamentare francese, avevano accettato le responsabilità della prova. Fallirono perchè il feudalismo sindacale li fece fallire, perchè le forze democratiche non hanno più nel Parlamento il loro specchio unico e sovrano.

L'esistenza — e l'efficienza — del potere sindacale che sfugge al controllo delle assemblee elette, ha rotto la norma della eguaglianza quantitativa dei cittadini in favore di un criterio di qualità. Che valore può avere il principio del suffragio universale, quando, a fianco del Parlamento, altre forze determinano lo sviluppo di avvenimenti politici?

In Francia, sotto l'impulso di questa situazione, non solo le classi operaie ma anche le altre classi, legate da particolari interessi, tendono a raggruppare le loro forze, trasformando progressivamente in strumenti di azione politica, le associazioni di categoria. Milioni di agricoltori esercitano, tramite la loro associazione, una influenza sempre più importante nello sviluppo dell'azione economica e finanziaria del Paese, e centinaia di migliaia di piccole e medie imprese si sono federate in un organismo la cui potenza è divenuta preoccupante e che più di una volta si è ribellato con successo alle decisioni del Governo.

Accanto agli uomini politici vanno prendendo consistenza ed autorità figure di organizzatori di determinate categorie di cittadini, i cui poteri non sono meno grandi di quelli dei Ministri ed i cui nomi — siano quelli dei grandi condottieri delle associazioni operaie con Frachon e Jouhaux o di Gingembre, sono balzati al primo piano dell'attualità politica del Paese. Ciascuna di queste appendici del potere legale agisce in vista di obiettivi tra loro inconciliabili e lo Stato non ha l'autorità per compiere le funzioni di queste che sono divenute da forze economiche e sociali forza politica. Il divario tra l'insufficienza del sistema e la novità della struttura è il dramma degli stati moderni e del loro regime.

La Francia, che è stato la culla della democrazia, deve oggi difenderla dalla più grave delle sue crisi. Noi seguiamo con ansia di europei gli avvenimenti che si svolgono al di là delle Alpi. In essi sono in giuoco non soltanto la vita ed il futuro della Francia, ma quelli della civiltà liberale gravemente insidiata nel dilemma del suo rinnovarsi o del suo perire.

GIANNI GRANZOTTO

Il Cile per l'Italia all'ONU

ROMA, 3 — L'ammissione della Italia all'O.N.U. sarà chiesta a Parigi dalla delegazione del Cile, così ha dichiarato oggi il Sottosegretario agli Esteri cileno.

L'attuazione del piano ERP in Italia
PREMESSE PER LA RIPRESA DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Un discorso di Zellerbach a Milano

MILANO, 3 — Il Capo della missione americana in Italia per la cooperazione economica, James Zellerbach, ha pronunciato oggi un discorso alla Camera americana di commercio di Milano, durante il quale ha affermato che «l'unica speranza per la ricostruzione dell'Europa è riposta nell'integrazione delle economie dei singoli Paesi europei in un tutto razionale».

«I commercianti italiani — ha proseguito Zellerbach — devono riconoscere che la loro economia fa parte dell'economia naturale della Europa, e che i progetti per il suo ulteriore sviluppo devono essere basati sul principio che i propri interessi possono riuscire meglio se combinati con gli interessi di tutta l'Europa».

Dopo aver fatto presente che solo quelle industrie italiane che potranno giustificare la propria esistenza in base a questi principi, riceveranno prestiti dall'E.C.A., Zellerbach ha posto in rilievo il fatto che la famiglia media americana paga nell'anno in corso una somma pari a 75 mila lire per salvare se stessa ed il mondo dall'assorbimento da parte di un regime totalitario, sia di destra che di sinistra.

Il rappresentante americano ha quindi elencato le risorse materiali di cui è dotata l'Italia e che possono ulteriormente venir valorizzate. «Ma soprattutto — ha detto Zellerbach — vi è la ricchezza del popolo, capace di lavorare, di effettuare creazioni artistiche e di conseguire dei risultati».

Il Capo dell'E.C.A. per l'Italia ha quindi promesso che gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo industriale saranno rimossi, fra i quali l'abolizione della necessità legale di tenere in forza dei dipendenti che non possono essere utilizzati produttivamente. Zellerbach ha annunciato inoltre che le norme relative alla produzione saranno cambiate per rendere le industrie più snelle, in modo da rendere disponibili dei prodotti a prezzi ragionevoli. «Tutto ciò porrà — egli ha osservato — una tremenda responsabilità sugli industriali, che dovranno provare di essere interessati a qualche cosa di più dei propri obiettivi immediati». Zellerbach ha infine sollecitato delle relazioni più strette con i sindacati ed un miglior trattamento dei dipendenti da parte delle industrie, che devono essere considerati come esseri umani.

Il blocco degli affitti prorogato per 7 anni?

Una Commissione speciale nominata dal Consiglio dei Ministri per definire la questione

ROMA, 3 — Il Consiglio dei Ministri, che è tornato a riunirsi questa mattina, ha concluso i suoi lavori con la discussione sulle modalità relative alla concessione del prestito americano per il potenziamento e il rinnovamento della nostra industria e sul problema degli affitti.

Sul primo punto i Ministri hanno ascoltato una relazione del Ministro Tremelloni, dalla quale si apprende che il prestito concesso allo scopo dagli Stati Uniti all'Italia si aggira sui cento milioni di dollari, pari a circa 60 miliardi di lire. Lo Stato italiano, tramite il CIR che ne stabilirà il tasso e la durata, trasferirà tale prestito alle varie industrie. Il Consiglio dei Ministri, concordando con la relazione Tremelloni, darà mandato, con apposito disegno di legge, al Ministro del Tesoro Pella perchè firmi il 15 corrente a Washington la convenzione per tale concessione.

L'on. Grassi ha quindi esposto i criteri informatori del progetto governativo circa la disciplina delle locazioni, iniziando la discussione preliminare su tale problema. Il Consiglio dei Ministri non ha comunque preso alcuna decisione e ha nominato una speciale Commissione per l'esame della questione, in modo che si possa, raggiunto un accordo, rimettere al Parlamento, entro il 30 corrente, il relativo disegno di legge.

La Commissione, che è presieduta dall'on. Saragat e composta dai Ministri Grassi, Giovannini, Fanfani, Scelba e Tupini, si riunirà martedì per la prima volta. Punti d'esame sono la fissazione del termine del blocco dei fitti, per cui Grassi aveva proposto un periodo di 5 anni, mentre i democristiani sarebbero propensi per 7 anni. A loro volta i Ministri socialdemocratici vorrebbero che il termine della durata del blocco non fosse fissato, poichè non è stata raggiunta ancora la normalizzazione nelle costruzioni edilizie. La stessa opinione ha espresso Giovannini, il quale però ha rilevato che il blocco potrebbe essere sin d'ora eliminato per quegli appartamenti definiti di lusso.

Spetta, dunque, alla Commissione incaricata di proporre la soluzione del problema, anche in relazione alla percentuale dell'aumento dei fitti e al criterio di applicazione. Si ha, tuttavia, ragione di ritenere che la percentuale sarà proporzionata al reddito del locatario, in modo da permettere ai proprietari di ricuperare le spese di manutenzione degli stabili. La nuova legge sulle locazioni, al fine di incoraggiare l'incremento edilizio, con ogni probabilità darà garanzia perchè nel futuro non vi siano più vincoli di sorta.

Questa sera la C.G.I.L. si è riunita con la partecipazione dei rappresentanti dell'Associazione degli inquilini per discutere un progetto per il blocco dei fitti, che sarà presentato al Parlamento ad opera di un gruppo di deputati socialcomunisti. Il progetto sarà immediatamente presentato al Parlamento, quasi per metterlo in contrapposto a quello governativo.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato il programma per l'agricoltura predisposto dal Ministro Segni, che in precedenza era stato esaminato dal CIR-ERP. Esso prevede una spesa di 125 miliardi di lire, dei quali 76 per opere pubbliche di bonifica. Obiettivo del piano è l'aumento il più possibile immediato della produzione agricola. Le opere di bonifica richiederanno un impiego giornaliero di 141.500 operai.

Il prossimo Consiglio dei Ministri si riunirà il 10 settembre alle 22.30, il Presidente De Gasperi è partito per la Valsugana. Egli sarà presente domenica alla regata storica di Venezia.

MANOVRE AMERICANE nel Mare Mediterraneo

ROMA, 3 — *La sesta flotta operativa degli Stati Uniti, al comando del Vice-ammiraglio Sherman, ha iniziato oggi esercitazioni di addestramento nel Mediterraneo, che si potrarranno fino al 17 settembre. Alle manovre prendono parte diciotto navi: la portaerei «Kearsage», la corazzata «Spragne», dieci cacciatorpediniere, tre navi ausiliarie ed una nave da carico anfibia. Le navi che prendono parte alle esercitazioni provengono da porti italiani, dall'Egeo, dalla Palestina, dal Mar Rosso e dal Golfo Persico.*

L'intervento del Governo sollecitato per le opzioni

La Giunta d'intesa dei partiti politici italiani di Trieste, associandosi alle istanze del C.L.N. dell'Istria, ha rinnovato la richiesta di un sollecito intervento del Governo italiano presso quello jugoslavo e presso gli Ambasciatori delle quattro grandi Potenze a Roma, perchè sia evitato il ritardo nelle ricezioni da parte delle autorità diplomatiche jugoslave in Italia e nella zona anglo-americana del T.L.T. delle opzioni dei profughi residenti a Trieste.

FONDI ERP RICHIESTI per restauri di monumenti

174 MILIONI PREVENTIVATI PER I MONUMENTI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

ROMA, 3 — La Direzione generale dell'E.R.P. ha chiesto al Governo di Washington lo stanziamento della somma di 15 miliardi di lire, destinata al restauro delle opere d'arte italiane rimaste danneggiate nel corso della guerra. Tale richiesta è stata fatta in base ad un piano preventivo di massima fornito dalla Direzione generale delle Belle Arti, su invito dei dirigenti del Piano Marshall.

Per compilare il piano preventivo, la Direzione delle Belle Arti si è servita delle valutazioni compiute dagli Uffici di Soprintendenza delle necessità delle varie province. Per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, essa beneficierà, se lo stanziamento sarà approvato, della somma globale di 174 milioni di lire, così ripartita: GRADO: Duomo, 15 milioni. UDINE: Chiesa di san Francesco, 16 milioni 500 mila; Castello, 5 milioni. GRADISCA: Fortezza veneta, 32 milioni; Palazzo Torriani, 8 milioni. OSOPPO: Fortezza monumento nazionale, 6 milioni 500 mila. SESTO AL REGHENA: Basilica, 5 milioni 500 mila. VENZONE: Municipio, 20 milioni; mura di cinta, 15 milioni. GORIZIA: Castello, 5 milioni; Duomo, 4 milioni; case venete Borgo Castello, 7 milioni; Palazzo Attems, 3 milioni. PALMANOVA: porte e mura di cinta, 30 milioni. MARIANO DEL FRIULI: Chiesa, un milione e 500 mila.

Zona "B" inospitale
Giorgio Jakselic fuggito assieme a tre compagni

Nel campo comunista del Territorio Libero si è avuto ieri un colpo di scena: la fuga clandestina di quattro esponenti cominformisti, l'ex maggiore dell'Esercito jugoslavo Jaksetich, Loredana Burlini, Bacicchi e Semilli, i quali, come è noto, erano riparati nel luglio 1946 in Zona «B», essendo colpiti da mandato di cattura dalle autorità del Governo militare alleato quali membri del comitato dello sciopero politico che era stato dichiarato illegale.

La notizia della loro fuga è stata pubblicata ieri dal «Lavoratore», che ha pubblicato una dichiarazione firmata dai quattro, nella quale è detto che le autorità militari jugoslave non intendono più rispettare il diritto di asilo e che pertanto essi, fatti segno a continue persecuzioni per la loro posizione cominformista, sono costretti, con grave pericolo della propria vita, a cercare riparo altrove.

La fuga clandestina è stata organizzata da elementi cominformisti di Trieste. Non si sa dove i quattro si siano diretti.

SERENO TRAPASSO DI BENES dalla vita al sonno della morte

La folla in pianto davanti alla residenza dello scomparso - Gruppi di persone con un garofano bianco all'occhiello in Piazza Venceslao

PRAGA, 3 — Dopo aver superato la terza notte consecutiva dall'aggravarsi della crisi, l'ex Presidente della Cecoslovacchia Benes è spirato nel pomeriggio di oggi alle 18.15, nella sua residenza di campagna di Sezimovo Usti. Erano al sua capezzale la moglie, il fratello, recentemente rientrato dagli Stati Uniti, e tre nipoti. L'ultimo bollettino medico dice: «Il Presidente Benes non ha ripreso conoscenza durante il pomeriggio. Verso le 15 si è iniziata la sua agonia ed alle 18.15 è sopravvenuta la fine. Eduard Benes è spirato serenamente, senza lottare contro la morte e piuttosto come se cedesse ad un profondo sonno».

La radio cecoslovacca, che già da ieri sera aveva sospeso tutti i programmi di varietà, in seguito a numerose lettere di protesta, ha dato l'annuncio della morte prima del giornale radio e trasmettendo un comunicato ufficiale seguito da musiche funebri. Immediatamente cominciò un lento pellegrinaggio di popolo verso la residenza di Sezimovo Usti; la maggior parte della gente piangeva ed erano visibilmente commosse anche le guardie poste in gran numero a custodire l'ingresso della residenza del defunto.

Poi è sopraggiunto un gruppo di poliziotti della Capitale che hanno invitato la folla a disperdersi per lasciare libero il passaggio alle automobili. Qualcuno si mostrò adirato per questo ordine, ma non avvennero incidenti. Un'ora più tardi la folla era completamente scomparsa e solo un gruppetto di persone percorreva a passo lento la strada immersa nell'oscurità.

Domattina l'accademico Otokar Spaniel prenderà la maschera del defunto e l'architetto del castello di Hradcany, Pavel Janak, preparerà il catafalco.

Anche a Praga l'annuncio del decesso, sebbene fosse atteso di ora in ora, ha destato profonda costernazione. I giornalisti dell'Agenzia stampa cecoslovacca nel comunicare la notizia ai colleghi stranieri apparivano profondamente commossi. Le strade e le piazze della Capitale erano pressochè deserte, dalle finestre di quasi tutte le case erano esposte bandiere abbrunate. Solo la «Casa slava», gestita dai comunisti non aveva bandiere, anzi dalla terrazza del suo ristorante risuonavano i ritmi di un'orchestrina jazz.

I giornali usciti stasera nella Capitale cecoslovacca sono listati a lutto. Dalle edizioni di oggi si

sono appresi alcuni particolari sugli ultimi giorni della vita di Benes. La moglie non ha lasciato mai il suo capezzale per tre giorni, nonostante le insistenze dei medici che temevano un collasso per la stanchezza. Nella villa da martedì scorso ogni rumore era attutito: si udivano, spesso solo i singhiozzi delle nipotine del defunto. L'atmosfera di dolore si era diffusa anche all'esterno della residenza, in tutto il villaggio di Sezimovo Usti. Perfino gli automobilisti che percorrevano la strada nazionale, fermandosi a chiedere notizie dell'illustre malato, stavano attenti che il motore delle loro macchine facesse il minor rumore possibile.

Mezz'ora dopo l'annuncio della morte la radio cecoslovacca ha diffuso il testo di un telegramma del Presidente Gottwald indirizzato alla vedova di Benes: «Mi affretto assieme a mia moglie — ha scritto Gottwald — ad esprimervi le mie più profonde condoglianze per la morte del dott. Benes. Con Benes è scomparso un uomo onorato e amato da tutti. Il nostro popolo non dimenticherà mai i servigi resi dal defunto al nostro Paese, specialmente durante la guerra e nella ricostruzione del dopoguerra. Noi ci inchiniamo a voi che foste al suo fianco nei momenti buoni e cattivi e il vostro dolore, il dolore di una delle poche persone rimaste con lui sino alla fine, sia alleviato dal fatto che noi tutti lo condividiamo». Radio Praga ha poi diffuso un'ampia biografia dello scomparso rilevando come «egli si fosse reso conto dell'importanza della Russia nella sua opera di statista».

Gottwald ha disposto per domani una riunione speciale del Gabinetto per fissare le modalità per lo svolgimento delle onoranze funebri. Da quanto si è potuto sapere i funerali dell'ex Presidente cecoslovacco verranno tenuti a Praga. Benes, come è noto, aveva espresso il desiderio che la sepoltura avesse luogo a Lany, dove sono sepolti i Masaryk. Durante la cerimonia funebre il Capo del Governo, il comunista Zapotocky, che nel febbraio scorso organizzò i famosi comitati d'azione e fu il più violento nell'accusare il partito di Benes, rivolgerà un discorso al Paese.

Un notevole gruppo di persone si è radunato a tarda ora in Piazza Venceslao, portando all'occhiello un garofano bianco, simbolo del partito socialista nazionale di Benes. Non si sono avuti disordini.

Se un poeta scriverà un giorno la tragedia della Cecoslovacchia, la sanguinosa storia di questo Paese che nello spazio di otto lustri conobbe l'oppressione, la libertà, la morsa di una dittatura e il tallone di ferro di un'altra dittatura ancor più feroce, la figura di Edoardo Benes non potrà non essere cantata come quella di un uomo che tentò sempre di condurre il suo Paese verso la democrazia e la prosperità, che mise al servizio della Nazione la fervida intelligenza, la cultura, la profonda esperienza politica di cui era dotato, che infine cadde, come uno sfortunato eroe, prigioniero nel campo nemico, e vi morì.

La sua morte non ha colto di sorpresa il mondo, nè potrà provocare, com'è accaduto per altri morti in altri Paesi, reazioni di popolo o crisi di Governo. V'è una spiegazione in tutto ciò: Benes non è morto ieri. Per le democrazie occidentali egli è morto quando a Praga diede il suo assenso al nuovo Governo comunista di Gottwald nel febbraio scorso. E' morto, allora, come figura politica, come nome, come garanzia di libertà. Visse prigioniero di se stesso e dei suoi ricordi ancora per qualche mese, poi, nel giugno, si dimise. E allora morì per il suo Paese.

La storia di Benes si ferma su queste due date: febbraio 1948, giugno 1948. Il resto, ciò che il grande statista aveva costruito con pazienza da certosino — l'avvicinamento del popolo cecoslovacco all'Occidente, la sua educazione alla libertà; e ciò che egli aveva sognato già prima dell'ultima guerra: la creazione di un ponte tra Oriente e Occidente — è stato spazzato via da Gottwald e dai comitati d'azione di Zapotocky.

Nei pochi mesi racchiusi tra queste due date Mosca ha distrutto quella che Benes poteva sperare fosse la soluzione ideale e quindi la più perfetta della crisi in cui l'umanità si dibatte. Ma è destino che la perfezione non sia di questa terra e che la politica, anche quando è diretta da uomini eccezionali, sia l'attività speculativa che più s'allontana dalla perfezione. Così il «capolavoro» di Benes da incompiuto divenne inesistente e il ponte crollò per la ben concertata azione di Mosca.

Benes è caduto prigioniero, quasi suicida nel campo nemico. A Mosca egli si inchinò nel 1945 quando il suo Paese venne liberato dall'Esercito rosso. Egli, che aveva intravisto il pericolo Hitler, prima dei più esperti uomini politici dell'Occidente, cadde nel tranello tesogli da Stalin. E, illudendosi di poter continuare l'opera di conciliazione che la guerra aveva interrotto, tese la mano destra a Mosca, continuando a dare la sinistra all'Occidente.

Benes, che godeva di tanta stima in tutto il mondo, è stato una preda facile. Preda più facile di Masaryk a cui è stato imposto il suicidio, preda più facile della stessa Nazione cecoslovacca che dà ancora filo da torcere a Gottwald; preda facile, Benes, perchè la sua energia era spenta di fronte al crollo delle ultime speranze, perchè si considerava ormai inutile al Paese.

Nella sua residenza di Sezimovo Usti, tenuto lontano dai rumori della Capitale, soprattutto dalle recenti dimostrazioni dei Sokol in cui il suo nome fu invocato ancora in faccia ai nuovi uomini di Mosca, come estremo grido di libertà, il Presidente sessantaquattrenne ha vissuto gli ultimi giorni della sua esistenza scrivendo le sue memorie.

E' possibile che questi scritti vedano un giorno la luce. Ma, in questo caso, le pagine del 1948 — se pure sono state vergate — non riveleranno certo all'Occidente il tragico retroscena del colpo di stato del febbraio. Benes porta con sè il segreto del suo tramonto. Le sole parole che i cecoslovacchi ricorderanno di lui, senza poter spiegarsi ancora il dramma che le ha ispirate, resteranno perciò quelle che egli scrisse a Gottwald comunicandogli le sue dimissioni: «Ogni cittadino lasci che gli altri godano della libertà e goda egli stesso della libertà secondo coscienza».

Il cordoglio di Einaudi

ROMA, 3 — Il Presidente della Repubblica, Einaudi, ha così telegrafato al Capo dello Stato cecoslovacco appena appresa la notizia della morte di Edoardo Benes: «Apprendo con profondo cordoglio la scomparsa dell'eminente patriota e statista che ha dedicato l'intera sua vita agli ideali democratici del grande maestro Masaryk. A nome della Nazione italiana e mio personale, prego gradire l'espressione del più profondo cordoglio».

"Fuga in Francia,, e "Macbeth,, al Lido
SOLDATI LASCIA PERPLESSI ORSON WELLES SCONCERTA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 3 — Mario Soldati e Orson Welles hanno tenuto cartello questa sera per la penultima giornata del Festival cinematografico.

Del primo è stato proiettato «Fuga in Francia», un racconto diluito in pochi personaggi ed in pochissimi episodi: l'espatrio clandestino di tre poveracci, i quali al confine, incontrano e riconoscono un criminale di guerra, già condannato a morte, che cerca salvezza in Francia, insieme al proprio figliuolo quattordicenne. I tre, che in un certo senso simboleggiano tanta parte delle generazioni italiane sbattute, travolte e deluse dalla guerra e dal dopoguerra, vorrebbero castigare il figuro che, nel racconto, è responsabile riconosciuto di tante morti e di tanti crolli: a salvargli la vita è il pianto del ragazzo; egli ne profitta per sfuggire ai suoi giudici d'occasione e per riparare, tra lo svettare dei ghiacciai, al di là del confine. In terra di Francia, raggiunto dagli altri, egli spara: chi riceve la pallottola è il suo figliuolo. Più tardi però la gendarmeria, su richiesta della polizia italiana, lo riconosce e lo arresta.

Folco Lulli è il «cattivo»; fra i poveracci risalta la figura di Pietro Germi, divenuto attore dopo aver diretto «Gioventù perduta». La pellicola è decorosamente condotta con quel rigore letterariegginate che contraddistingue le opere del Soldati, ma non appare di particolare impegno.

Orson Welles ha proiettato, in prima assoluta, il suo «Macbeth»: una pellicola girata in tre sole settimane. Welles vi è regista, protagonista, produttore. Egli ideò le scenografie, egli dispose le luci, egli calcolò ogni particolare effetto sonoro: nella pellicola giganteggiano perennemente i suoi primi e primissimi piani ed ogni suono, ed ogni voce sono soverchiati dal suo gridare instancabile.

Il film non manca di accenti coraggiosi e felici: la prorompente intelligenza di questo instancabile e perennemente scontento artista nordamericano ha lasciato evidenti segni del suo carattere anche in «Macbeth». La scena dell'incontro con le streghe è straordinariamente suggestiva, ma pare che le qualità cinematografiche del lavoro si siano ridotte alle inquadrature della spettrale landa. Poi la scena diviene palcoscenico, con torri, e pareti, e porte, e scalee semplicemente accennate: una messa in scena che non certo induce alla pur necessaria suggestione delle immagini.

L'autore ha spiegato in una conferenza stampa che siffatti fondali avevano un valore dichiaratamente astratto e così egli li aveva immaginati appunto perchè l'attenzione degli spettatori non ne venisse distratta e tutta rimanesse concergente sulla recitazione. La quale, ripetiamo, è quella del protagonista, continuamente inondante l'intero schermo. Il quadro è sempre abbuiato, conforme le frequenti invocazioni alle tenebre che Shakespeare mise in bocca al suo «Macbeth»: in esso il Welles giuoca alle sciabolate con la crudezza dei riflettori e della luce radente; la concitazione delle scene finali appare gonfia e straripante. Una curiosità: tutti i personaggi, meno il protagonista, parlano con uno spiccatissimo accento scozzese: letteratura?

Tutto sommato qui siamo ben lungi dalla bravura spericolata del «Cittadino Kane»; ma forse Welles tiene ancora in serbo la sua grande sorpresa. Noi lo attendiamo.

LEONE COMINI

Monital

Secondo quanto riferisce l'agenzia «L'Informazione» un forte gruppo di capitalisti lombardi ha nuovamente fatto dei passi presso il Ministero delle Finanze per ottenere la cessione del monopolio tabacchi, offrendo di pagare il 30 per cento di più di quanto esso incassi attualmente con lo sfruttamento diretto del monopolio. Sebbene questa offerta rappresenti una maggiore entrata di qualche miliardo di lire, il Ministero l'ha rifiutata in considerazione del turbamento che la gestione privata del Monopolio avrebbe prodotto nella tabacchicoltura nazionale.

UGUAGLIANZA

Il Ministro romeno del commercio ha classificato i ristoranti di Stato di Bucarest assegnandone due alla categoria di lusso, due a quella di prima classe, otto a quella di seconda e i rimanenti 28 alla categoria di terza classe.

GRAZIE

A Parma un caso piuttosto singolare è capitato al dott. Carlo Tranquillini, il quale imbattutosi in una mendicante, certa Teresa Colombi, di 24 anni, e non avendo altri spiccioli, le dava in elemosina due lire, senonchè la Colombi, offesa dall'esiguità dell'obolo, aggrediva il medico con un morso giudicato guaribile in 5 giorni. La Colombi è stata arrestata.

SOSPENSIONE DI CONTRIBUTI

E' stato firmato il decreto per la sospensione dei contributi destinati alla Cassa impiegati del settore dell'industria richiamati alle armi. Il decreto ha vigore dal primo periodo di paga successivo al 31 agosto.

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE

La commedia e i suoi registi

III.

All'ombra discreta della svastica, dicevamo, il secolare sogno panslavista di conquistare la nostra terra coltivò le novelle fronde. Il Gauleiter Rainer, riprendendo in pieno la politica austriaca, si volse fidente agli slavi, promettendo loro un Litorale adriatico che valeva tutto un programma. E ridiede subito le scuole slave alle popolazioni carsiche sino a Opicina, così come andò a cercare a Lubiana magistrati capaci di amministrare la giustizia in lingua slovena, se non con un'ortodossa conoscenza della legislazione romana ancora in vigore, almeno con «buonsenso» (parole del referente giudiziario Messiner), purchè la lingua d'uso nelle aule e nelle sentenze fosse la slovena o la croata. Slavi erano, del resto, tutti gli interpreti del Gauleiter, mescolati accortamente anche nel suo ibrido *entourage*; com'erano slavi i feroci *domobranzi* e i *belogardisti*. Ma fu solo un promettente preludio alla grande ora scoccata il 1.o maggio 1945, anche se è più avanti che il panslavismo trova le insperate alleanze cui accennavamo nel precedente articolo.

In un clima profondamente negativo per i diritti italiani quale fu quello del col. Bowman, clima di sbandamento, di confusione, di una vita collettiva snaturata con ogni artificio, poterono compiersi tante ingiustizie ai danni di Trieste. Ignari delle cose nostre, succubi un poco di una spettacolosa montatura propagandistica sorretta spesso dalla violenza, i primi amministratori alleati si lasciarono spesso guidare da pessimi quanto interessati consiglieri. Se era più che giusto che il G.M.A. ripristinasse le istituzioni scolastiche slovene soppresse tra il 1924 e il 1926 (ma abbiamo anche visto per quali motivi), fu un grave errore affidare la loro ricostruzione a due uomini faziosi in quanto nemici dichiarati dell'Italia: il tenente Simoni, oriundo del Trentino, e il prof. Baraga, jugoslavo, già condannato a morte dal Governo di Belgrado per collaborazionismo a favore dei nazisti. Si narra che il Simoni (ormai lontano da Trieste) dicesse, presentandosi ai funzionari dell'ex Provveditorato agli Studi: «Non fatevi illudere dal mio nome: non sono italiano; anzi...». Era figlio di un finanziere austriaco.

Simoni e Baraga costituirono un binomio nefasto; con l'animo imbevuto di pregiudiziali antitaliane l'uno, gonfio di boria nazionalistica l'altro, essi si accinsero alla riorganizzazione dell'apparato scolastico sloveno non già secondo criteri obiettivi, nei limiti cioè di una realtà a tutti evidente — la realtà indiscutibile della stragrande maggioranza di popolazione italiana rispetto a una minoranza slava — ma secondo la precisa volontà di mettere sullo stesso piano, quali entità numeriche, italiani e slavi. In altre parole, Simoni e Baraga andarono infinitamente più in là di tutte le concessioni austriache: essi vollero creare, accanto alla scuola italiana (26.211 scolari, secondo l'ultima relazione Airey) una scuola slava (5.554 scolari) di proporzione identica per aule, insegnanti, attrezzature, se non addirittura superiore. Simoni e Baraga non vollero mai tener conto del numero degli italiani e di quello degli sloveni. Essi, sin dall'inizio, si informarono di tutti i tipi di scuole italiane esistenti e di tutti i funzionari scolastici in servizio, per aprire un uguale numero di scuole per gli sloveni e nominare altrettanti funzionari. Tre ispettori italiani? Ce ne vogliono tre sloveni; dieci direttori didattici? dieci sloveni; Liceo classico, scientifico, Istituti magistrali, Istituti tecnici, scuole tecniche, scuole di avviamento italiane? Altrettante slovene. (Vedremo in altra occasione dove sono tutti questi scolari sloveni, sia pure nel numero statistico del gen. Airey; vedremo quanti sono di Trieste, dove abitano, da quando sono nella nostra città).

Simoni era in grado di fare quel che voleva; e invano la Sovrintendenza scolastica cercò di richiamarlo alla realtà della situazione, immutabile e documentatissima realtà. Sin dal 1945-46, vennero istituite nel Comune di Trieste e nel territorio della Zona A, 120 scuole elementari slave. Nei paesi furono chiuse le scuole italiane, con la sola eccezione di Muggia; se ne salvarono alcune a Villa Opicina, e nel 1946-47 se ne riaprirono tre ad Aurisina, dove numerose famiglie, sfidando ogni rappresaglia, reclamarono scuole italiane. A distanza di pochi mesi vennero aperti, uno dopo l'altro i seguenti Istituti sloveni: un Liceo scientifico, un Istituto tecnico commerciale, un Istituto magistrale, due scuole di avviamento, quattro corsi di avviamento, mentre ora si reclamano ancora un Liceo classico e due scuole tecniche. Secondo la terza relazione Airey all'O.N.U., si contano oggi (1947 1948) sessanta scuole italiane per oltre 26 mila scolari, di fronte a cinquantun scuole slovene per poco più di 5 mila scolari. Ciascuno può rendersi conto dell'enorme sproporzione: quasi le stesse scuole slovene per appena un quinto di scolari rispetto agli italiani.

Nei paesi, gli edifici che già ospitarono le scuole italiane vennero naturalmente trasformati in altrettante scuole slovene, mentre in città gli edifici che furono sempre e completamente italiani, (anche imperando Francesco Giuseppe) vennero suddivisi fra scolari italiani e slavi, soprattutto nei sobborghi di Servola, Barcola, San Giovanni, San Giacomo eccetera. Ma pure in questa suddivisione gli slavi vennero favoriti a scapito degli italiani. Il vero scopo degli slavi, e dei loro tutori, era, beninteso, di dimostrare che anche in città, anzi nel cuore della città, essi erano molto numerosi e avevano un gran bisogno di aule scolastiche. Pertanto, ogni sede scolastica avrebbe dovuto avere una sezione slovena. La impudenza andava oltre misura, e il tentativo riuscì solo per le scuole di via San Francesco e via Donadoni, dove una dozzina di aule furono strappate alla popolazione scolastica italiana.

Per le scuole medie, e cioè per il Liceo scientifico, per l'Istituto commerciale e per la Scuola media vera e propria, fu destinato un unico vasto settore nell'edificio di via Corsica, proprio nel cuore della città italianissima, e tale luogo divenne presto una specie di covo dello slavismo locale. Basterà un episodio: al tempo della visita della famosa Commissione quadripartita d'inchiesta per la Venezia Giulia, mentre a tutti gli uffici pubblici venne fatto divieto di esporre bandiere, quelle scuole pavesarono finestre e muri di bandiere slave, senza che nessuna autorità si sognasse di farle togliere. Nello stesso edificio venne istituita una mensa e addirittura una scuola da ballo, frequentati da persone che nulla hanno a vedere con le attività scolastiche. Tutto il personale, compresi i cuochi, figura quale personale subalterno delle scuole, quindi stipendiato dalla scuola medesima. Infine nell'edificio di via Corsica venne istituito un Istituto magistrale, il quale conta finora *diciassette alunni* iscritti (anzi semplicemente denunciati) e costa *dieci milioni* all'anno. Esso serve anche per gli usi privati dei docenti. Diremo infine che l'intero apparato della scuola slovena costa *oltre 300 milioni all'anno*, mentre il Comune deve sostenere le spese derivanti dalla manutenzione, dal riscaldamento e dalla refezione scolastica.

E ancora una, per oggi. Quando Simoni lasciò Trieste, a breve distanza dal col. Bowman, nelle scuole medie slovene gli allievi, perfettamente istruiti, intonarono un inno di esaltazione a Tito, alla Jugoslavia, al comunismo. Ma avrebbero dovuto cantargli il *Gott erhalte*; e avrebbero potuto piangere insieme, di commozione, nostalgia, gratitudine.

Sarà un messaggio di fede
alle generazioni che verranno

Domani, domenica, i credenti deporranno sugli altari il loro quinto contributo per la costruzione del Seminario diocesano. La «busta del Seminario» di questo mese riproduce sul retro il progetto della costruzione. Ma il Comitato per l'erezione del seminario ha preparato anche delle cartoline col disegno della facciata su via Besenghi e di quella che guarda il mare. Riportiamo le parole che, a firma di S. E. il Vescovo, si leggono sul retro delle cartoline: «*Questo è il seminario che, con l'aiuto di Dio, costruiremo. Deve sorgere cementato dai sacrifici e dalle preghiere dei diocesani. Allora le mura stesse parleranno al cuore degli alunni. Sarà la voce della Comunità dei credenti. La sentiranno anche le generazioni che verranno. Essa testimonierà della fede della nostra generazione. Benedico tutti*».

Coloro cui sta a cuore la erezione del seminario nella nostra città potranno così dare ampia diffusione a questo progetto nella loro corrispondenza con parenti ed amici. Le cartoline si trovano in vendita al prezzo di lire dieci.

Dieci anni di episcopato
di Mons. Santin a Trieste

Ricorre oggi il decimo anniversario della venuta a Trieste di S. E. il Vescovo. Per la ricorrenza, a cura del Capitolo della Cattedrale, domani, domenica, alle 18.30, si canterà a San Giusto un solenne Te Deum in atto di riconoscenza e devozione.

Messaggio di Trieste recato in volo a Trento

Il Sindaco avv. Miani ha scritto per il Sindaco di Trento un messaggio che sarà recato stamane in volo dai due apparecchi del C.A.T. (equipaggi: G. Bernardino Di Fabio, Renzo Castelletti, Silvano Dessanti ed Alfredo Dollinar) partecipanti al I Circuito Aereo delle Dolomiti. Nel messaggio è detto:

« I piloti triestini vengono a Trento con apparecchi che nel difficile momento attuale esistono e volano soltanto perchè in questa nostra terra di confine la passione del volo e dell'ardimento è rimasta viva come la fiamma dell'amor patrio, e portano con loro il cuore commosso di Trieste che non sa essere assente da nessuna manifestazione la quale riunisca, in fraterne competizioni sportive come in ogni altro modo, le Città consorelle. Unita a Trento nella redenzione del 1918 ed ora da Essa disgiunta per duri eventi politici, Trieste sente più forte che mai il legame consacrato dalla lotta comune per il riscatto nazionale, ed è aspettando che questo legame venga di nuovo dal mondo riconosciuto e rispettato che dalla Città di San Giusto manda oggi le sue ali su Trento, unendole simbolicamente a quelle di tutte le Città italiane nell'unico e grande cielo della Patria».

LE TRATTATIVE SINDACALI
per i dipendenti del commercio

Incontro dei dirigenti l'Unione statali con la Missione economica di Roma - Difformi le richieste dei S. U. rispetto a quelle della C. d. L. circa il contratto per il settore dell'abbigliamento

L'attività contrattuale delle organizzazioni sindacali procede con ritmo abbastanza sostenuto. Al primo posto per ordine di importanza le trattative in corso nel settore del commercio, impostate sui tre argomenti fondamentali della rivalutazione salariale, dell'indennità di licenziamento e delle ferie. Le trattative riprenderanno martedì in modo da consentire alle parti un maturo esame delle proposte avanzate durante gli scambi di vedute preliminari.

Allo stato attuale delle trattative, può ritenersi facile l'intesa sui due punti dell'indennità di licenziamento e delle maggiori ferie agli impiegati, in merito alle quali i rappresentanti dei lavoratori hanno accolto favorevolmente l'ipotesi di un'estensione a Trieste delle vigenti disposizioni nazionali, previa accettazione, da parte sindacale, dell'accordo nazionale di tregua. Più complesso, invece, il problema della rivalutazione salariale, a causa della divergenza di opinioni manifestatasi sull'argomento. I commercianti si sono dichiarati disposti ad applicare (però con decorrenza 1.o agosto 1948, anzichè 16 dicembre 1947) il contratto italiano, stipulato a sanatoria delle rivendicazioni precedenti, e valido fino alla conclusione dell'accordo definitivo. La C. d. L. si batte invece, oltre che per il riconoscimento della medesima ricorrenza, anche per il trasferimento di una quota della contingenza alla paga base, nonchè per la fissazione di un termine preciso per la conclusione del contratto definitivo.

Nessun progresso, per il momento, nell'agitazione degli statali. Iersera, i dirigenti dell'Unione statali si sono incontrati con la Missione economica italiana, al fine di sottoporre direttamente al Governo di Roma le rivendicazioni della categoria.

Pure nella giornata di ieri hanno avuto inizio le trattative per la stipulazione del nuovo contratto normativo per il settore dell'abbigliamento. Mentre la C. d. L. ha richiesto l'applicazione del contratto nazionale, con alcuni emendamenti suggeriti dalla situazione locale, i S. U., pur impostando le proprie richieste sul contratto italiano, insistono per l'accettazione di una rilevante serie di modifiche. Si ripresenta in tal modo la complicata procedura, fonte di lungaggini e di diatribe inconcludenti, che ha trascinato per mesi le trattative dei metallurgici.

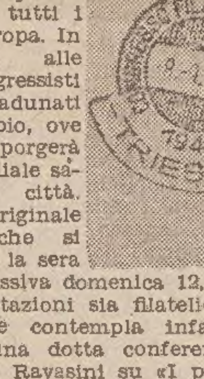
La minacciata cessazione d'attività del Cantiere Martinuzzi di Muggia, che dovrebbe con oggi chiudere i battenti, ha gettato l'allarme tra i dipendenti, il cui appello è stato raccolto dalle organizzazioni sindacali. A quanto ci risulta, se ne sono già stati interessati al caso i competenti organi del G.M.A., allo scopo di scongiurare il provvedimento.

Infine l'Ufficio del lavoro rende noto alle parti interessate che il collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza martedì 14 corr. alle ore 18. Verranno discussi i salari minimi dei dipendenti dalle Case di cura private, essendo scaduto il precedente lodo pronunciato il 2 marzo 1948.

I grossi calibri della filatelia presenti al Congresso di Trieste

Circa un migliaio di partecipanti - Sovrastampe ed emissioni - L'interessante programma di manifestazioni

Nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, alle 11.30 di mercoledì prossimo sarà inaugurato il «Congresso Filatelico Triestino 1948» al quale hanno promesso la loro partecipazione oltre un migliaio di tifosi del francobollo provenienti da tutti i Paesi d'Europa. In precedenza alle 10.30 i congressisti saranno adunati in Municipio, ove il Sindaco porgerà loro il cordiale saluto della città. Questa originale adunata, che si concluderà la sera della successiva domenica 12, è ricca di manifestazioni sia filateliche che mondane e contempla infatti, accanto a una dotta conferenza del prof. Carlo Ravasini su «I precursori toscani e la Posta Militare della Toscana», una serata al Bastione Fiorito del Castello, una serata sulla Riviera di Barcola con esposizione e sfilata di modelli (omaggio alle gentili filateliche), un banchetto all'Albergo Excelsior, una gita a Redipuglia, a Gorizia ecc.



Nella galleria della sede del Congresso vi sarà una gustosa mostra, comprendente le selezioni delle maggiori collezioni triestine e siccome, a prescindere dal notevole valore dei francobolli esposti, i filatelici sono gelosissimi dei loro rettangoletti più o meno gommati, funzionerà un ben armato servizio di vigilanza, sia di giorno che di notte. Il comitato organizzatore del Congresso ha la propria sede al n. 27 di via Rossetti, mentre alle ore 9 del giorno 7 presso la Biglietteria del Teatro Verdi funzionerà un ben attrezzato Ufficio Informazioni a disposizione dei congressisti.

Una delle maggiori attrattive del raduno è costituita dall'emissione di una serie di francobolli con speciale sovrastampa. Il comm. Vincenzo Greco, direttore Superiore delle Poste, che fa parte del Comitato d'onore del Congresso, ci ha informato che i francobolli sovrastampati saranno quelli italiani della posta ordinaria da 8 e 10 lire e della posta aerea da 10 lire, dei quali saranno emessi 200 mila esemplari, mentre della p. o. da 30 lire e della p.a. da 25 lire e 50 lire ne saranno tirati solo 100 mila pezzi. La dicitura porta in una prima riga, in maiuscole, A.M.G. - F.T.T.: al centro c'è la cornetta del procaccia, rituale simbolo dei congressi filatelici, con la data 1948, sotto, sempre in maiuscole, la parola Trieste. I caratteri della sovrastampa sono in rilievo e in color rosso per i francobolli della p.o., in nero per la p.a. Il prezzo della serie completa è di 133 lire. Gran parte degli esemplari saranno ceduti ai congressisti e ai commercianti, mentre circa 20 mila serie potranno acquistarsi alla Posta Centrale. Per cura del Comitato organizzatore del Congresso, 150 serie saranno inviate in omaggio alle più alte autorità dell'Europa Occidentale e dell'America.

Documenti necessari per l'opzione
degli esuli residenti temporanei

Il C. L. N. dell'Istria comunica: «Tutti gli esuli provenienti dalle zone cedute, iscritti nei registri della popolazione di Trieste quali residenti temporanei, debbono presentarsi all'Ufficio opzioni del C.L.N. dell'Istria in via Tiziano Vecellio 6 portando seco uno dei seguenti documenti comprovanti la loro cittadinanza italiana: carta d'identità rilasciata a suo tempo da un Comune dell'Istria, libretto di lavoro, libretto di navigazione (matricola). Coloro che eventualmente non fossero in possesso di uno dei sopradetti documenti dovranno esibire all'Ufficio opzioni un atto di notorietà rogato dalla Pretura di via Mazzini 25, comprovante la cittadinanza italiana in data 15 settembre 1947. Le disposizioni di cui sopra sono da intendersi valide sia per coloro che hanno già optato sia per coloro che debbono ancora accingersi a farlo. Gli esuli polesi, fiumani e dalmati, devono presentare uno dei documenti citati al loro Comitato, che provvederà alla copiatura, per poi esibire copia ed originale all'Ufficio anagrafe locale».

Il Comitato Fiumano invita tutte le persone che risiedevano il 10 giugno 1940 a Fiume, o in provincia, a ritirare i moduli per l'esercizio del diritto d'opzione all'ufficio di Corso Garibaldi 11, II piano a sinistra, entro martedì 7 corr., dato che i documenti debbono essere successivamente inviati alle competenti autorità jugoslave entro il 15 corr. Chi non avrà optato in tempo utile, diverrà cittadino jugoslavo per legge.

Dato l'afflusso verificatosi in questi ultimi giorni, si avvertono gli interessati che il Comitato esuli giuliani e dalmati di via Geppa 21 terrà aperti i propri uffici anche domani, domenica, dalle 8 alle 12, per l'opzione delle persone già residenti al 10 giugno 1940 nelle ex provincie di Trieste e Gorizia.

La Presidenza della Lega Nazionale comunica ai soci che tutte le pratiche inerenti alla emissione dei buoni ed alla distribuzione dei pacchi alimentari sono di esclusiva competenza dei Gruppi istriani della Lega Nazionale, ed invita pertanto tutti gli interessati a rivolgersi soltanto negli uffici di via Trento 16 e di via Ginnastica 52.

Il congresso giovanile
del P. R. I d'Azione

Alla presenza del prosindaco ing. Visintin e di un folto stuolo di rappresentanze dei vari partiti politici, si è inaugurato iersera, nella sede di via delle Zudecche, il secondo congresso giovanile del Partito repubblicano italiano d'Azione. Approvata dai delegati la costituzione del collegio di presidenza, il dott. Franzil, per la Giunta d'Intesa, ha iniziato la tradizionale serie dei saluti augurali, individuando nell'avvento dei giovani la soluzione della crisi dell'egoismo e dell'odio, che avvilisce oggi l'umanità. Hanno poi rivolto ai congressisti brevi messaggi di saluto, tutti pervasi da sincera intonazione patriottica, i rappresentanti della Gioventù universitaria, della Gioventù democristiana, della Gioventù socialista, dell'A.P.I. e dell'U.Q. Successivamente ha parlato il segretario del P.R.I.d'A. Vidali, il quale, dopo aver accennato alle mete del movimento repubblicano, ha invitato i giovani a battersi per la diffusione dei loro ideali, «tenendo presente che non vi può essere libertà di popolo, nè giustizia sociale, finchè i confini della Patria non sono quelli che Dio e la natura hanno assegnato ad ogni Paese». Dopo una breve commemorazione di Benes, tenuta dal segretario nazionale della Gioventù repubblicana Durante, il segretario uscente, dott. Fabricci, ha presentato la sua ampia e circostanziata relazione politica. I lavori continuano.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Marcello v.m. Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 19.29. La luna sorge alle 7.24, tramonta alle 20.25.

Marea. Bassa: ore 4.40, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 11.05, cm. 57 sopra il l. m.; bassa: ore 17.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 23, cm. 48 sopra il l. m.

Autoservizio Trieste - Udine
Intensificazione

Il servizio automobilistico TRIESTE-UDINE, intensificato in occasione della Mostra Regionale del Friuli, manterrà la seconda coppia di corse anche per tutta la durata della Mostra d'Arte Antica. Le partenze hanno luogo tutti i giorni da Trieste alle ore 7.30 ed alle 13 e da Udine alle 12.30 ed alle 19. Durata del percorso un'ora e mezza. Alle domeniche la corsa delle 13 viene posticipata alle 14.30. Vendita biglietti: a Trieste CIT Piazza Unità 6 e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 - CIT; a Udine: Agenzia CIT Paretti, via Mercatovecchio N. 12.

NUOVO RIMEDIO CONTRO L'ARTRITE

BATH, 3 settembre

Oggi è stato ricevuto alle nostre Terme, dai Dirigenti Sanitari e numerosi Specialisti il dott. Aldo Masturzo di Napoli, Presidente della Società Italiana di Reumatologia il quale ha presentato i risultati di un nuovo farmaco antiartritico da lui ideato.

Esso è a base di aminoacidi ed ha la proprietà di reintegrare il ricambio locale delle articolazioni ammalate.

Una esauriente relazione su questi studi sarà presentata dal dott. Masturzo al prossimo Congresso Internazionale del Reumatismo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 17, arrivo alla Stazione Centrale dei ragazzi reduci dalla Colonia marina della Postbellica a Pesaro. - Ore 17, ultima selezione dei partecipanti al concorso Arte infantile dell'Enal - Ore 14, chiusura delle urne per l'elezione del consiglio sezionale del Sindacato ferrovieri italiani; i pensionati dovranno votare nella sede di piazza Vittorio Veneto.

★ DOMANI - Ore 17, selezione finale del concorso arte infantile dell'Enal nella sede estiva di via Montecucco, con intervento del pubblico.

★ Il termine per la partecipazione al concorso per 150 posti di alunno nel ruolo del personale del Banco di Napoli è prorogato sino al 30 corr.

★ Sono aperte le iscrizioni di scherma al Circolo Marina mercantile.

★ GITE: col circolo «Felluga» alle colonie di Paluzza, Treppo, Carciventto, Zovello, Ravascletto; con le ACLI a VENEZIA e PADOVA; con la «E. Comici» a Sella Nevea, Laghi di Reibl e Fusine; con il Gruppo ACLI di Roiano pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte, Cividale, Cormons e Redipuglia. - Soggiorni: con la XXX Ottobre in Valbruna e Sesto Fiscalina; con la «E. Comici» a Moso Val Pusteria. - Informazioni presso le rispettive sedi.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO, 21: Grande spettacolo Schaffer. Seguirà il film «Il conquistatore del Messico» con Bette Davis, Paul Muni e Brian Aherne.

GIARDINO PUBBLICO, 21: «Avventura a Washington» con Virginia Bruce e Herbert Marshall.

ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti, 20.30: «Il mondo che sorge».

SOCIETA' GINNASTICA. Dalle 21, trattenimento danzante, contemporaneamente giardino e sala.

TRATTORIA BROCCHETTA — San Giovanni. Tutte le sere orchestrina e ballo.

Anima zingaresca

Per la decenne Aurelia Carish le sottili pareti d'una capanna rappresentano un limite al suo istinto di libertà

Aurelia Carish, la zingarella decenne che abita con la sua famiglia in una capanna al n. 12 di via Solitro, è scappata nuovamente da casa. Questa volta, però, anzichè prendere il largo da sola, la piccola nomade ha trascinato con sè anche la sorella Guerrina, di 12 anni, attaccatissima alla casa fino a qualche tempo fa e severa tutrice di Aurelia. Era la Guerrina, difatti, che andava a denunciare la scomparsa della sorellina in Polizia, ed era essa stessa che, una volta rintracciata la fuggitiva, la veniva a prelevare e la sgridava, forse più della stessa madre.

Ed ecco come sono andate le cose. Mercoledì sera due agenti di via Caprin, di pattuglia nella giurisdizione di quel Distretto, notavano due bimbe che stavano chiedendo la questua ai passanti. Fermatele i poliziotti provvidero a scortarle in sede ed avvertire del fermo la Polizia femminile. Interrogate sul posto, le bimbe dissero di non ricordare nè il loro nome nè l'ubicazione della loro casa, e per confondere gli agenti incominciarono a parlare tra di loro in un incomprensibile gergo ungherese. All'arrivo della poliziotta, la loro identità fu immediatamente chiarita, in quanto la tutrice dell'ordine si ricordava benissimo di avere già fermato diverse volte la piccola vagabonda. Accompagnate a casa, le due piccine furono affidate alle cure di una vicina, poichè i loro genitori erano alla loro ricerca. Ma nonostante tutte le precauzioni prese dalla brava donna, dopo neanche mezz'ora Aurelia e Guerrina riuscivano ad evadere un'altra volta. Aurelia, vivacissima e intelligente, è un po' la croce della Polizia femminile, le cui agenti hanno consumato suole su suole per rintracciarla durante le sue innumerevoli fughe. Qualcuno ha consigliato la madre di rinchiudere la piccina in un collegio, la donna ha risposto che il provvedimento è inapplicabile nei confronti di una zingara, perchè le leggi che regolano la vita della tribù vietano severissimamente qualsiasi clausura.

L'Arcivescovo di Zara a Trieste

Proveniente da Ancona, dove è sbarcato assieme agli ultimi optanti da Zara, arriverà oggi alle ore 12.50 alla Stazione Centrale Monsignor Pietro Doimo Munzani, Arcivescovo di Zara. Egli si fermerà alcuni giorni per visitare i profughi zaratini residenti a Trieste.

La proiezione del cortometraggio
girato per conto della Lega

Iermattina, al cinema «Azzurro», alla presenza del Presidente di Zona dott. Palutan, dell'ing. Visintin pro Sindaco, del comm. Bardi della Missione italiana, dell'ing. Bartoli e di altre autorità cittadine è stato proiettato un cortometraggio sulle colonie della Lega Nazionale a Strigno e sulle visite fatte da rappresentanti politici triestini al Presidente del Consiglio. Il cortometraggio, girato da Gian Alberto Vitrotti, della «Universal Film», per conto della L. N., verrà proiettato da lunedì nei principali cinema

Due disgrazie in porto

Al molo 5 del Porto Duca d'Aosta, mentre stava lavorando su un'impalcatura alta oltre 4 metri, certo Bogomiro Bertocchi, di 38 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 171, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo, riportando la frattura del costato sinistro. Soccorso sul posto dal dott. Osti della C.R.I., l'infortunato è stato trasportato all'ospedale ed ivi accolto.

Circa un'ora più tardi, nello stesso settore portuale, si è verificato un altro grave incidente. L'operaio Antonio Nicoletti, di 56 anni, abitante in via Volta 14, mentre stava scaricando delle merci da un vagone in sosta, è rimasto infortunato in seguito all'urto ricevuto dal vagone per l'improvvisa messa in moto del locomotore. Il contatto tra i due mezzi ha provocato pure, probabilmente a causa di qualche dispersione di corrente, un leggero corto circuito, e il disgraziato, investito dalla scarica, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra. Il Nicoletti, che presenta sintomi di squasso da folgorazione e contusioni multiple, è stato trasportato dalla C.R.I. allo ospedale.

E' evaso dall'Ospedale psichiatrico certo Cristo Ruzzier, di 63 anni, abitante in via Canova 11. Al momento della fuga il poveretto indossava un abito grigio.

Comunicato

L'Organizzazione UTAT rivolge il proprio ringraziamento alle Autorità ed agli invitati che con la loro presenza hanno voluto onorare la cerimonia d'apertura della Sala Pubblicitaria - Biglietteria Centrale.

Esprime nel contempo la sua gratitudine alle seguenti ditte autotrasportatori che con squisita cortesia hanno messo a disposizione gli autopullman per il giro turistico sulla nuova strada panoramica: Sat, Int, Urbanis, Seat, Deffar, Rossi e Torta.

Al geometra Bruno Barburini, che progettò e diresse l'esecuzione della trasformazione dell'ambiente; al sig. Padovan che curò l'arredamento artistico; alla ditta Giovanni Ficich per gli impianti elettrici; alla ditta Barburini Succ. per i lavori di falegnameria; alla ditta Polvi per le pitture e le scritte decorative; vada il plauso per l'opera costante e intelligente che assicurò alla Sala Pubblicitaria Biglietteria Centrale la nuova elegante sistemazione.

SALA PUBBLICITARIA
BIGLIETTERIA CENTRALE

Il Nidoli non riconosce le deposizioni rese in Polizia

L'ineffabile Mario Nidoli è ricomparso ieri davanti ai giudici insieme con i suoi complici. All'inizio dell'udienza, dopo che il presidente Nachich comunica di aver ricevuto una lettera dell'avv. Poillucci, il quale lo informa di essere costretto a rinunciare alla difesa del Nidoli, dovendosi assentare da Trieste per altri improrogabili impegni professionali, gli avvocati — una decina, di cui due del Foro milanese — sollevano alcune eccezioni. Assenti le parti lese svizzere, bisogna decidere se rinviare il procedimento o accettare la lettura delle loro deposizioni, mentre l'altra parte lesa, lo speditore concittadino Zavan, chiede di potersi costituire Parte civile nei confronti del Nidoli, del Kaden e del Rugelj. Ritiratosi in Camera di consiglio, il Presidente decide di leggere i verbali e acconsente alla richiesta dello Zavan relativamente al Nidoli e al Kaden.

Sale quindi sulla pedana il disinvolto Nidoli, ansioso di dichiarare che il verbale del suo interrogatorio è semplicemente falso. Le contestazioni su questo argomento impegnano il Presidente in un lungo faticoso lavoro che dura tutta la giornata. Alla lettura di ogni capoverso del verbale, il Nidoli insorge, e con una confusa e nervosa loquacità cerca di convincere i giudici che i fatti andarono diversamente da come sono esposti. L'imputato parla di inesattezze, di menzogne, di documenti scomparsi o sostituiti. I difensori e la Parte civile intervengono a loro volta, creando un'atmosfera caotica. Il pubblico, numeroso e attento, segue compiaciuto le vivaci schermaglie. Le imprese di Nidoli sono veramente arruffate ed hanno qualche cosa di rocambolesco: spedizioni di gomme da Livorno a Milano, approcci del Nidoli col famoso capitano Forster (il coimputato Domenico Fornasari), affari di centinaia o addirittura migliaia di jeeps, di dollari e commercianti svizzeri, di carte intestate e di timbri; tutto sommato, una gran noia per chi ascolta. Una nota piccante è data dalla rivelazione del Presidente su un paio di schiaffi che il Nidoli si buscò dal la signora Novel, proprietaria della Casa Ledak, di Legnano, sfuggita per un pelo alle sue grinfie.

Dopo l'interminabile lettura del barbosissimo verbale, quando ormai l'ora si fa tarda, Nidoli dice: «Da qui comincia la verità». Quale sia questa verità non è stato possibile accertare. Alla fine dell'udienza, l'avv. Sonzini di Milano solleva eccezione d'incompetenza del Tribunale di Trieste e vorrebbe portare il Nidoli a Milano per le truffe delle jeeps, onde aiutarlo con le amnistie concesse nel resto d'Italia e non a Trieste. Il Tribunale rigetta l'istanza, aggiornando l'udienza a stamane. Presidente: Nachich; P. M.: Amodeo. Parte civile: avv. Kezich; difensori: avvocati Filippi e Sonzini di Milano, Moro, Jacuzzi, F. Presti, Nardi, Borgna, Girometta.

Se uno si muove
tutti lo seguono

La congiura del silenzio da parte di imputati e testi di difesa al processo alla Corte militare alleata per le violenze al Cantiere San Marco, è continuata pure ieri. Se non fosse stato l'imputato Milocco a dichiarare, al termine dell'udienza, di aver visto «portar via l'ultimo ferito», si avrebbe potuto pensare che nessuna aggressione si fosse verificata il 24 giugno al Cantiere. Le otto persone chiamate a deporre prima di lui avevano concordemente dichiarato di essersi portate davanti la sede della Camera del Lavoro senza sapere perchè. A questo proposito anzi l'imputato Nessi, alla domanda perchè si fosse portato, assieme ad altri operai, davanti la sede della C.d.L. senza conoscere la ragione del raduno, ha risposto candidamente: «In Cantiere basta si muova un gruppo di operai, gli altri vanno dietro senza chiedere nulla». Oltre ai citato hanno deposto Foregar, Marc-Marzi, Pecchiari, Maniago, Golobar, Albertella, Stocovaz, Canciani e Crevatin. Il processo riprenderà martedì alle ore 9.

Gite CIT Domenica 5 Settembre

Vi sono ancora alcuni posti disponibili per le gite CIT di domenica a SELLA NEVEA - RUTTE DI TARVISIO - FUSINE LAGHI; FORNI DI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO; FORNI AVOLTRI - SAPPADA (partenza sabato ore 14 e domenica ore 6.15). Prenotazioni CIT Piazza Unità 6, e Stazione Autocorriere - Biglietteria 4 - CIT - Telef. 4006.

Approvazione della Giunta
e delibere comunali e provinciali

Secondo quanto informa un comunicato ufficiale, la Giunta Amministrativa di Zona, riunitasi il 1.o settembre in seduta ordinaria, ha approvato numerose delibere comunali e provinciali, nonchè alcuni ricorsi presentati da privati cittadini contro provvedimenti di organi amministrativi. Tra i vari argomenti trattati, merita segnalare, per il maggior interesse civico che vi si connette, la definitiva fissazione in L. 10.000.— della tariffa stabilita dal Comune per la concessione di loculi, ossario nei Cimiteri di S. Anna e Servola, compreso il prezzo della targa.

Nel corso della medesima riunione, la Giunta ha approvato (senza affrontare il problema della congruità del canone, data l'imminenza della scadenza) la cessione in affitto dell'ippodromo comunale di Montebello alla Società Triestina del Trotto, nonchè la costituzione di un consorzio per la riscossione delle imposte di consumo nei Comuni Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino.

Gli Enti e le Associazioni politiche, che hanno ricevuto dalla Giunta d'Intesa l'invito a partecipare alle manifestazioni di Roma in occasione del 15 settembre, sono pregati di darsi in nota presso la Segreteria della Giunta stessa, che a tale scopo sarà aperta ancora oggi e domani, domenica, fino alle ore 12.

* ASTERISCHI

NEL CIRCOLO ARTISTICO

I soci del Circolo Artistico hanno deciso di accettare l'invito a loro rivolto dalla segreteria centrale di Roma e di aderire alla C.S.C. (Confederazione dei liberi Sindacati italiani) ed hanno avuto l'autorizzazione a funzionare come sezione sindacale provinciale indipendente, in senso nazionale, in seno alla costituenda «Federazione delle Arti». L'adesione a questa sezione provinciale per Trieste è libera a chiunque. Al Consiglio direttivo della Sezione risultarono eletti i signori: prof. Baroni, prof. Casilister, dott. Drioli, dott. Seghini e pittore O. Toppi.

† All'alba del 3 corr. si spegneva serenamente nel fiore della giovinezza la nostra adorata e indimenticabile

Maria (Annuci) Godina

d'anni 22

Ne dànno il triste annuncio i genitori LUCIA e LUIGI TIBERIO, il fratello ETTORE con la moglie RENATA unitamente ai parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.30 partendo dalla casa N. 8 di via Paduina.

Trieste, 4 settembre 1948.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Carlo Maionica per le sue amorose e disinteressate cure prestate alla cara Estinta.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

VILLACO, BADGASTEIN, SALISBURGO ultima partenza sabato 4 corrente ore 6.45.

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA / PADOVA / BOLOGNA — Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.

TRENTO BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, sabato.

AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero comprese domeniche.

SAPPADA giornaliero escl. venerdì.

SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.

ARTA - PALUZZA - SUTRIO RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.

UDINE ore 7.30, 13 feriali; 7.30, 14.30 domenicali.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE NAVIGAZIONE

NERINA COSTRE'
e
NINO MARTORANA
OGGI SPOSI

Trieste, 4 settembre 1948.

CAVALLAR
PER L'ORA ESATTA
TELEFONARE 71-86

prima radersi

e poi
TARR

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

CORSI DI TAGLIO
PER SARTI DA UOMO
INIZIANSI PROSSIMAMENTE
Per informazioni rivolgersi
UPI VIA S. PELLICO N. 4

FIERA DI TRIESTE

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 18-19.30

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 53-48

Il dott. A. DE GIACOMI
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E PELLE
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19
Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12 e 15-20 - Domeniche 10-12

Il prof.
DOMENICO LONGO
docente di patologia medica e specialista in clinica demosifilopatica ha ripreso le consultazioni per Malattie veneree e della pelle in via S. Caterina 5, tel. 29977 dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

OGGI — AL ROSSETTI — OGGI
PRIMA VISIONE
UNA NUOVA COPPIA DI AMANTI:
ALAN LADD - GAIL RUSSEL
NEL FILM DEL BRIVIDO
La corsa della morte
E' UN FILM «PARAMOUNT»

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE, 21.45: La Warner Bros presenta in anteprima: «Fulminati», Edward Robinson, Marlene Dietrich, George Raft.

ROSSETTI, 16: «La corsa della morte» con A. Ladd, G. Russell. E' un Paramount. Seguirà Incom 183. Ultima 22.

SUPERCINEMA, 16: «Il ritorno di Montecristo», Barbara Britton, L. Hayword.

FENICE. Chiusura per lavori. Imminente riapertura.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ITALIA, 16: «Nel Mare dei Caraibi» a colori, M. O' Hara, P. Henreyd.

ALABARDA, 15: «Missione segreta», film colosso Metro con Spencer Tracy.

IMPERO, 15.15: «Hotel Mocambo», una scintillante rivista con Gloria De Haven, George Murphy e Frank Sinatra la voce più ascoltata della radio americana.

VIALE, 16: «Fulmine a ciel sereno» con G. Brent, V. Mayo.

MASSIMO, 16: «Spia in nero» con June Duprez e Sebastian Shaw.

GARIBALDI, 16-19, estivo 21.15: «Texas», capolavoro Columbia con Claire Trevor, William Holden, Gleen Ford.

NOVO CINE, 16: «Tarzan e la dea Verde» con Hermian Brix. Prima visione.

SAVONA, 16: «Uomini di due mondi», in technicolore, con Phyllis Calvert.

IDEALE, 16.30: «Il segno di Zorro» con Power, L. Darnell; grande successo.

CINE DEL MARE. Chiuso.

ODEON, 16: «Margherita Gauthier» nella grande interpretazione di Greta Garbo e Robert Taylor.

MARCONI, 16; estivo 20.30: «Schiava del male», H. Lamarr, G. Brent. Un amore che sfida la morte. Colosso R.K.O.

AZZURRO, 16: «Follie di jazz» con Fred Astaire e Paulette Goddard. Un brillantissimo film musicale.

RADIO, 16: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn, M. Hopkins e Randolph Scott.

ADUA, 16: «Agente K. 7», film poliziesco con Mac Greil.

VITTORIA, 16: estivo 20.30: «Tarzan e le amazzoni» con J. Weismuller.

VENEZIA, 16: «Gunga Din» con G. Grant, Victor Mc. Lagien. Capolavoro.

BELVEDERE, 16: «Se mi vuoi, sposami», commedia brillante con Clark Gable, Lana Turner. E' un colosso Metro.

STADIO, 21: «Tu sei sempre nel mio cuore»

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Zeme. 14.10: Notizie sportive. 14.15: Rubrica medico - scientifica: John Howard Northrop: «Vivo» e «Non vivo» nella biochimica moderna. 17: Teatro popolare: «Vivere insieme» - 3 atti di Cesare Giulio Viola. 18.30: Orchestra Anepeta. 19: «Le vespe» di Vaugham Williams. 19.25: Terza pagina: Decio Gioseffi: «Estetica; etica e storia nelle arti della rappresentazione visiva», di Bernard Berenson. 19.35: Sambe e conghe. 20: Notiziario. 20.30: Intermezzo brillante. 21: Pippo Barzizza e la sua orchestra. 21.35: Girando il mondo. 21.55: La parola alla scienza: Lincoln Barnett: «La teoria dei quanti» di Plank e la «Legge fotoelettrica» di Einstein. 22.10: Selezione d'operette - orchestra diretta da Leone Gentili.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Zeme. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica sinfonica. 18.30: Orchestra napoletana della canzone. 19.35: Estrazioni del Lotto. 20.36: Intermezzo brillante. 21: «Don Giovanni», di Mozart.

STATO CIVILE

del giorno 3 settembre 1948

Nati: 4; morti: 1; nati morti: 1; matrimoni: 5.

MORTI: Nicolausich in Sambo Margherita, a. 54.

MATRIMONI TRASCRITTI: Patrig W. J., meccanico con Messina Rosa, impiegata; Mason George B., cap.le es. amer. con Longhi Anita, agente P.C., Pavan Aramis, meccanico con Luis Maria, sarta; Sturm Mario, agente P.C. con Frisone Lina, casalinga; Vassilich Fidenzio, brigad. Finanza con Giurco Nerina, casalinga.

PRIMA DI APRIRE la scatola o il vasetto CIRIO, staccate l'etichetta e conservatela perché rappresenta UN VALORE

COMMERCIANTI
INDUSTRIALI
ARTIGIANI

la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.

U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4

UNA VOGLIA

«Il vitello marino» mi spiegò il vecchio signore, avvicinandosi alla balaustrata e guardando al mare «è un vero vitello, con le corna, gli zoccoli e la coda, in tutto simile ad un vitello comune. Abita la profondità del mare e galoppa per le pianure e i declivi sottomarini. Di notte esce dal mare e va a mangiare l'uva nelle vigne di Capri».

Lo guardai per vedere se parlava sul serio. Egli contemplava il mare e si lisciava i baffi con compiacenza di veritiero narratore. «Tuttavia» osservai timidamente «questo vitello nessuno l'ha mai visto... è una supposizione».

«Ma come?» egli rispose con meraviglia «se ne hanno pescato uno appena sei mesi or sono... lo pescò Carmine, un marinaio della Marina Grande».

«Vivo?»

«Morto... ma Carmine ha conservato le corna... può vederle quando vuole».

Salutai il vecchio signore e per i viottoli, tra le vigne, appunto, che il vitello marino nottetempo saccheggia, discesi al mare. Il vitello marino mi aveva turbato e volli cercarmi un luogo solitario per pensarci su con calma. La Marina Piccola era affollata, al solito, di rumorosi bagnanti, ma saltando da una roccia infuocata all'altra, trovai senza difficoltà quanto cercavo: una minima spiaggia di fine ghiaia, tra due rupi bianche di sale, in fondo ad un'insenatura angusta e quasi segreta del mare. Mi tuffai un momento in quell'acqua trasparente, quindi mi distesi sulla spiaggia, la testa nell'ombra e il corpo al sole. «Il vitello marino» pensavo «galoppa sul fondo del mare e la notte saltabecca tra i filari delle vigne...». L'idea era assurda ma il vecchio signore, persona del tutto seria e rispettabile, da me conosciuto da anni, bilanciava con la sua serietà e rispettabilità l'assurdità dell'idea. Stavo quasi per assopirmi, in una confusa visione di teste di vitello e di grappoli d'uva, quando udii due voci molto vicine che parlavano. Mi levai a sedere e notai allora che tra le rocce c'era una bassa apertura triangolare la quale, secondo ogni apparenza, comunicava con un'altra piccola spiaggia attigua simile alla mia. Tesi lo orecchio e udii una voce maschile dire: «Ammetterai che questa nuova moda dei vestiti lunghi è stata per te una vera fortuna...».

Una voce femminile rispose tranquillamente: «Oh, io non l'ho certo aspettata... ho sempre portato gonne lunghe e ampie».

Ci fu un lungo silenzio. «Debbo dirti» riprese l'uomo «che, sebbene ormai ci sia quasi abituato, questa tua particolarità tuttavia mi fa sempre una certa impressione».

«Perchè?» rispose la donna in tono indifferente «in se stessa non è nulla di straordinario... se tutte le donne l'avessero, ti sembrerebbe normale... ti fa impressione perchè soltanto io ce l'ho».

«No» egli disse «non è questo... ma quando ti spogli, come adesso... è come se improvvisamente scoprissi che hai il piede forcuto... o che nascondi tra i capelli due piccole corna».

«Non è grazioso?» ella domandò in tono di vanità «non ti piace?»

«Sì mi piace... ma è strano, ecco tutto».

«Ti abituerai, e presto, vedrai ti sembreranno strane le altre donne».

«Può darsi» disse l'uomo «ma insomma, in certo senso... noi, voglio dire la razza umana, ci distinguiamo dagli animali appunto perchè non l'abbiamo».

«Vuol dire che in parte sono un animale... mia madre, prima che nascessi aveva cinque gatti... può darsi che a forza di star coi gatti... ciò abbia avuto qualche influenza su di me».

«Sarebbe allora una voglia?»

«Già una voglia... e ammetterai che ho avuto fortuna... pensa se fossi invece venuta al mondo tutta ricoperta di pelo, fin sugli occhi».

Ci fu di nuovo un lungo silenzio. Quindi la voce dell'uomo ricominciò: «Vorrei sapere una cosa».

«Quale?»

«Tu che sentimento provi... che senti?»

«E tu cosa provi per la tua mano... o per il tuo piede?»

«Beh, me ne servo».

«Ebbene anch'io me ne servo».

«Scusa, ma la mano afferra, il piede cammina» l'uomo esitò, si capiva che non voleva nominare la cosa «ma questo a te cosa serve?»

«Come ai gatti... per manifestare i miei sentimenti».

«Così tu...?»

«Già» ella rispose un po' seccamente «quando sono contenta provo l'impulso di muoverla dolcemente, di qua e di là... quando sono scontenta di sbatterla contro i miei fianchi... quando sono triste l'abbasso... quando invece mi sento aggressiva, l'alzo... eccetera, eccetera... tutto questo in teoria però... in pratica invece, siccome sono una donna e non un gatto, la tengo ferma, sempre nella stessa posizione, in modo che si veda il meno possibile».

«Deve costarti uno sforzo spaventoso».

«No, perchè, è come controllare i gesti delle mani... è una questione di educazione».

«Allora mi dispiace dirtelo» pronunziò l'uomo in tono giocoso «ma sei molto maleducata».

«Perchè, che ti prende?» ella domandò impermalita.

«Perchè da qualche momento non fai che muoverla... appunto come se tu fossi scontenta».

«Non è vero».

«Come, non è vero?... Proprio adesso te la stai sbattendo sulla coscia... guarda».

«Non è vero, sei un bugiardo».

«E' vero... del resto non c'è nulla di male... si muove da sè... senza che te ne accorga... ecco tutto».

«Oh basta, non seccarmi». Ci fu il rumore secco di uno schiaffo e una leggera, mortificata esclamazione da parte dell'uomo. Poi ci fu un acciottolio, come di qualcuno che si levasse in piedi sulla ghiaia. Dopo un lungo silenzio, la voce della donna domandò: «Sei offeso?»

«Beh, piacere non mi hai fatto».

«Vieni qui». Questo detto in tono tenero e carezzevole.

«Eccomi... o bella... ora non dirai che non la muovi... sebbene dolcemente e graziosamente... come se tu fossi contenta».

«Basta, basta, basta» gridò la donna esasperata «adesso vado a fare il bagno... arrivederci». Ci fu un rumore d'acqua percossa, come di chi si tuffa e poi, subito dopo, un altro tuffo. Mi levai, mi tuffai anch'io, nuotai vigorosamente intorno la rupe e feci appena in tempo a intravvedere sulla superficie verde e abbagliante del mare due teste chiuse nelle cuffie di gomma che si allontanavano verso il largo.

La sera stessa incontrai il vecchio signore dai baffi sulla terrazza della funicolare. Mi avvicinai, lo salutai e gli dissi: «Lei mi ha raccontato del vitello marino... adesso io le racconterò una cosa altrettanto straordinaria... qui a Capri c'è una donna che ha la coda».

Egli si lisciò i baffi e disse: «Non è possibile».

«Come non è possibile?» esclamai; e in breve gli riferii il dialogo da me sorpreso la mattina, dalla mia spiaggia solitaria. Egli ascoltò con attenzione il mio racconto e poi dichiarò: «Non è possibile... il vitello marino esiste, l'hanno veduto parecchie persone... ma una donna con la coda... lei si sarà addormentato e avrà sognato di udire quel dialogo... ecco quello che è accaduto».

«Così lei non mi crede?»

«No, avrà avuto un'allucinazione... d'estate, col sole, può avvenire... tanto tanto, lei mi avesse parlato di una sirena... io non l'ho mai vista, ma è fuori dubbio che la sirena esiste... ma una donna con la coda». Egli scosse la testa e rise sotto i baffi, con aria profondamente incredula.

Indispettito, lo salutai e me ne andai a cena.

ALBERTO MORAVIA

ME NE VADO DALL'IRAQ capitale del caldo e dei "visti„

BASSORA, settembre — La mia avventura irachena è finita. Dopo oltre due settimane di forzata reclusione nell'infocato albergo di uno dei più caldi aeroporti del mondo, fra poche ore lascerò l'Iraq. Ho versato ettolitri di sudore; ho passato tredici notti insonni, rigirando penosamente, sotto le raffiche d'aria del ventilatore, il corpo madido d'acqua su un letto sul quale non avrei mai pensato in vita mia di dover giacere sia pure un'ora; ho visto transitare decine e decine d'aeroplani, diretti in Europa, diretti all'Estremo Oriente, diretti in Egitto, diretti in Persia eccetera; e centinaia di viaggiatori i quali mettevano piede a terra, si accasciavano atterriti dalla temperatura di fuoco, ripartivano felici: ho perfino temuto che a un certo momento mi si volesse arrestare, mi si volesse relegare in un carcere che ritengo sia, a Bassora, più bollente e allucinante dello stesso inferno. Ed ecco finalmente parto. E' con gioia che volo verso l'India, verso il Siam, verso la Cina. Con altrettanta gioia volerei alla volta della Siberia o del Congo, o dei disperati deserti della Dancalia. Pur di abbandonare l'Iraq, pur di allontanarmi dall'incubo di questo paese.

Un simile sentimento espresso sulle pagine di un giornale sarebbe assolutamente gratuito se rimanesse chiuso nei limiti di una personale disavventura; tutta la mia personale disavventura irachena non avrebbe senso se da essa non sortisse una lezione di civiltà del costume valida non solo per il Governo iracheno ma per tutti quei governi di polizia che volessero imitarne la condotta. Che cosa ha ottenuto il Governo di polizia di Bagdad sottoponendo un libero cittadino d'un libero paese alle sue capricciose angherie? Ha ottenuto che per questo tale cittadino il ricordo dell'Iraq rimanesse fra i più angosciosi della sua esistenza; ha ottenuto che questo tale cittadino ricevesse dall'Iraq un'impressione più che sgradevole; ha ottenuto che domani, ripassando sia pure dieci minuti su territorio iracheno, questo tale cittadino abbia a temere per la sua libertà e per la sua incolumità quasi mettesse piede su una terra insidiosa quanto una giungla. In certo senso, così agendo, il governo iracheno ha diffamato il suo Paese.

Prigioniero e... derubato

Un viaggio di sei giorni è divenuto di ventisette. Il Governo di polizia iracheno ha in tal modo, con un arbitrio burocratico, annullato in un attimo tutti i frutti di quel che dicesi progresso. E' come esso avesse detto: «Ebbene, voi europei, con i vostri studi, con le vostre officine, con il vostro lavoro, con la vostra organizzazione, siete arrivati a viaggiare da Roma a Tokio in sei giorni? Ci metterete un mese quando parrà e piacerà all'Iraq, poichè fra l'Europa e il Giappone esiste un paese che si chiama Iraq». E ha trattenuto un viaggiatore per tredici giorni, facendogli perdere tutte le coincidenze, la validità di tutti i visti, tutti gli impegni a data fissa predisposti con lunga e meticolosa cura; facendogli perdere, ancora, denaro, molto denaro, poichè codesto viaggiatore, oltre aver buttato via tredici giorni di soggiorno in un paese nel quale non aveva assolutamente niente da fare, nel quale non poteva fare assolutamente niente, oltre avere speso cifre ingenti in telegrammi non previsti nel suo bilancio di viaggio, oltre essere stato costretto a prolungare la sua permanenza fuori della patria di ventuno giorni — tredici di sosta a Bassora più otto per la perdita delle coincidenze di viaggio; in quel certo albergo di aeroporto è stato derubato della somma di trecentocinquanta dollari, scomparsi con l'autore del furto, un «boy» dell'albergo che, fatto il colpo, è partito per ignota destinazione. Ora è chiaro che ladri ce n'è in tutto il mondo e che un furto non pregiudica l'onorabilità di una nazione, come è chiaro che con un simile furto il Governo iracheno non ha nulla a che vedere, e che, ancora, probabilmente a dolersi di un incidente del genere le prime saranno de autorità della polizia irachena; ma è altrettanto chiaro che se la polizia irachena non avesse trattenuto come prigioniero quel viaggiatore e, secondo le norme del diritto internazionale, essendo egli sprovvisto del visto di transito, gli avesse concesso il visto sul posto com'è uso di tutti i paesi (o, non volendogli concedere tale visto sul posto lo avesse rispedito subito al suo paese d'origine) un così spiacevole incidente non avrebbe avuto luogo.

Io sono convinto che il popolo iracheno, la nazione irachena, la educazione irachena, sieno quanto mai apprezzabili e civili. Ma precisamente per questo affermo che un governo di polizia può diffamare un Paese. Sarebbe come se noi, in Italia, costringessimo uno straniero di passaggio, uno straniero che avesse fretta, a vivere per due settimane relegato negli acquitrini di una qualche palude di maremma. Che impressione egli riporterebbe dall'Italia? Racconterebbe poi della maestà di Roma? Della prelibata arte della Toscana? Della miracolosa bellezza di Venezia o dell'industre vitalità di Milano? Per quello straniero l'Italia rimarrebbe in eterno una maledetta contrada selvaggia, di selvaggi costumi, d'aspetto selvaggio. E se fosse giornalista riferirebbe codeste false impressioni a centinaia di migliaia di lettori.

Il Ministro degli Interni iracheno — al quale in extremis io ho indirizzato una lettera spiegandogli che la mia prigionia a Bassora, a causa della mancanza di un visto richiesto per un'ora di sosta in un aeroporto, era perfino comica — quel ministro si renda conto del danno che una simile condotta reca a una nazione. E se ne rendano conto tutte le polizie di quei Governi che sogliono sottoporre i viaggiatori in transito a un trattamento da riservarsi ad autentici criminali. (Fra l'altro è ovvio che spie, ladri internazionali e fuori legge comunque non vanno per il mondo sprovveduti di visti; al contrario è proprio codesta categoria di persone ad essere sempre fornita di tutti i crismi ufficiali possibili e immaginabili).

Una lettera al Ministro

Il mondo s'è fatto piccolo, è vero. Con industre e geniale fatica l'uomo ha favolosamente accorciato le distanze. Ma la piatta burocrazia ostacola come meglio può le cosiddette conquiste del progresso. Basterebbe la stoltezza appunto dei cosiddetti visti di transito — sui passaporti — altrettanto inutili che dannosi, richiesti per poche ore di sosta nei limiti di aeroporti presidiati dalla polizia. Si dice che, poichè la loro concessione prevede un certo pagamento, essi costituiscano una voce di introito per i paesi che li emettono. Ebbene: perchè i viaggiatori non potrebbero pagare la stessa cifra direttamente sul posto, al loro passaggio?

Cominciamo noi europei ad abolire i maledetti visti di transito, almeno per chi viaggia in aeroplano. Facciamo noi europei questo primo passo verso quella ennesima fra le libertà di cui tanto si viene parlando a ragione e a sproposito un po' dovunque: la libertà di viaggiare. Un signore che dall'Egitto o dall'India voglia recarsi a Londra o altrove (e viceversa) non sia obbligato per la sua sosta a Roma a farsi timbrare inutilmente il passaporto: vada a Londra tranquillo, dall'Egitto eccetera, o viceversa, dal momento che con l'Italia in questo caso non ha nulla a che fare. Se la spiacevolissima avventura d'un giornalista europeo in terra irachena potesse giungere a ottenere l'abolizione di una così sciocca e feudale regola, essa non sarebbe stata invano. (Io ritengo addirittura che se nazioni e governi arrivassero senza indugi ad abolire addirittura i passaporti; e ogni abitante del globo fosse libero di circolare a suo piacimento attraverso le frontiere di quante nazioni dividono la società umana: diatribe, odi e guerre fra popoli avrebbero ragion d'essere in molto minore misura). Perchè il Ministero degli Esteri italiano non prende l'iniziativa per l'abolizione dei visti di transito in tutta l'Europa? Gli iracheni in volo dal loro paese per Parigi, per Amsterdam o che, passerebbero in questo caso per l'Italia senza visto italiano.

(Ma ora, addio Iraq. Quanto mi hai fatto soffrire, maledizione!)

VIRGILIO LILLI

GIOCHI DEL MAGNESIO

LA SPETTRALE FIGURA DI HASSAN ABD EL REHIM, IL NUOTATORE EGIZIANO CHE IL LAMPO DI MAGNESIO HA INVESTITO NEL MOMENTO IN CUI PONE PIEDE SULLA SPIAGGIA DEL KENT DOPO LA TRAVERSATA DELLA MANICA A NUOTO. EL REHIM, CHE HA 41 ANNI ED E' SOTTUFFICIALE DELL'ESERCITO EGIZIANO, HA NUOTATO ININTERROTTAMENTE PER 17 ORE E 38 MINUTI

L'ora del Messico al Festival veneziano

VENEZIA, settembre — Sul quadrante del Festival è scoccata l'ora del Messico. La scoperta cinematografica del Messico è strettamente legata al nome di Eisenstein. Si sa come andarono le cose. Nel 1930 Eisenstein assieme al suo aiuto, Grigori Alexandrov, e al suo operatore d'adozione, Eduard Tissé, concludeva a Hollywood una «tournée» fuori dei confini sovietici. La Paramount doveva affidargli la regia di un film tratto dal noto romanzo di Dreiser «Una tragedia americana», senonchè, spaventato dal suo metodo di lavoro, la grande casa pensò di affidarla al più addomesticato von Sternberg. In seguito Eisenstein veniva finanziato per girare un film al Messico. Partito per quel paese, vi girò, chi vuole 60.000, chi addirittura 200.000 metri di pellicola, ma ad un certo momento il produttore pensò bene di rompere il contratto e di tagliargli i viveri. Soltanto con una sottoscrizione popolare potè pagarsi il viaggio di ritorno. La grande epopea messicana di Eisenstein rimase una delle tante incompiute della storia del cinema. Il materiale girato, ridotto a scampoli, finì inserito in alcuni filmetti montati da anonimi tecnici americani oppure andò ad arricchire l'arte dei registi che dopo di lui vollero ambientare nel Messico i loro soggetti («Viva Villa» di Jack Conway; «Il conquistatore del Messico» di William Dieterle, eccetera). La lezione di Eisenstein servì però alla creazione di una cinematografia nazionale «india», ormai ben distinta nel corrente gusto di Hollywood.

WALTER HUSTON NEL «TESORO DELLA SIERRA MADRE» PER LA SUA INTERPRETAZIONE MERITEREBBE IL PREMIO PER IL MIGLIOR ATTORE DEL FESTIVAL

Film come quelli di Emilio Fernandez e di Roberto Gavaldon ne costituiscono una chiara indicazione. Specie quelli di Fernandez, che dal tempo di «Maria Candelaria» vanno affermandosi in ogni festival. Vedremo qual sorte toccherà a «Maclovia», il film più recente, presentato nei primi giorni alla mostra. Il Messico di Fernandez, ha una sua autenticità che lo rende autonomo rispetto ad Eisenstein, benchè Fernandez ami dichiararsi discepolo indiretto del regista russo. Mentre ogni impressione di Eisenstein viene distillata dal suo possente ingegno e si sentono dietro le sue immagini secoli e secoli di arte e di cultura, Fernandez è dotato di una poesia più immediata e primitiva.

Fin qui il Messico visto dal di dentro; abbiamo poi una notevole serie di film statunitensi girati in ambienti messicani. Già nel '41, Steinbeck e Kline girarono nel Messico «The forgatten village» e Orson Welles il suo misterioso «It's all truth», che gli fu sequestrato e forse distrutto e di cui l'autore stesso non ama parlare. Il folclore messicano è tornato di moda. «Duel in the sun» inizia e termina nel Messico, «The tresaure of Sierra-Madre» vi è senz'altro ambientato, e «The fugitive» anche, benchè la storia voglia essere riferita ad uno stato immaginario. In quel melodramma di coraggioso cattivo gusto che porta il nome di «Duel in the sun», King Vidor ha voluto ambientare nel Messico un prologo ed un epilogo sanguinosi ed erotici, mentre l'azione vera e propria si sviluppa nel Texas. Questa topografia dell'esasperazione erotica e criminale trova peraltro riscontro troppo nelle parole e poco nelle immagini. E' uno dei tanti errori del film che però ha altri momenti degni di un Vidor, se non addirittura del migliore.

Anche in «The tresaure of Sierra-Madre» c'è molto sole e qualche morto, il regista John Huston ha però usato del paesaggio in misura estremamente parsimoniosa, curandosi di ridurre il più possibile la vicenda a fatto personale fra i tre protagonisti. L'ambiente, nei limiti della sua funzione marginale, è trattato in termini realistici che contrastano un po' col significato simbolico, universale del contenuto. Qui il Messico ci viene proposto in termini essenzialmente drammatici: è un paese di banditi; primitiva è la amministrazione della giustizia da parte dell'Esercito governativo, barbari gli usi degli indios della montagna.

«The fugitive» invece merita un discorso più lungo. Una messa a punto iniziale dice che il film è stato girato in compartecipazione messicana-statunitense ma che l'ambiente del racconto ha un valore ideale, generico che nulla ha in comune con la geografia e la storia del Messico. L'impegno di John Ford sta quindi in questa enunciazione programmatica, che noi vogliamo credere fatta in buona fede; sta anche qui forse il peccato originale del film, che risiede nel fatto d'aver portato sulla ribalta tipi e non uomini, idee e non specifiche personalità. Analogamente, Ford non ha qui seguito il buon costume di passare dal particolare di un fatto sincero ed attendibile all'universale ed al perpetuo del suo effetto, ha voluto invece procedere per il cammino inverso o fors'anche saltare a piè pari il primo passo. Nessuna giustificazione umana nel fervore religioso della popolazione, nessuna vera ragione nel furore anticlericale del governo, che sono dati a priori, restano il concetto astratto dell'uomo che fugge e l'imperativo della sua missione che lo porta sempre a tornare sui suoi passi. Ambizione d'intellettuale o difetto di sincerità? Noi non crediamo a questa seconda ipotesi e ci meravigliamo come tanti critici italiani di sinistra abbiano atteso «The fugitive» per scoprire le convinzioni di Ford.

Vecchio cattolico di origine irlandese, Ford non ha mai avuto timore di palesare le sue convinzioni etiche e politiche: si ricordi il pistolotto del capo dei ribelli irlandesi in «The infermer» («Traditore!»), che oggi non si esiterebbe a chiamare reazionario e militarista e la redenzione finale in chiesa di Gypo nello stesso film, si ricordi ancora il rilievo dato in «La pattuglia sperduta» al soldato affetto da mania religiosa, interpretato da Boris Karloff, e poi il finale ottimista e addomesticato di «Ombre rosse», «Viaggio senza fine» e «La via del tabacco». Per ammissione dello stesso autore, «The fugitive» rimane un compendio di tutta l'arte di Ford e che come tale avrà il suo posto nella storia del cinema. Grande arte, stile ortodosso ai canoni più rigorosi dell'estetica cinematografica. Fra tutti i film della mostra, non v'è uno tranne «Louisiana story», che possegga un montaggio tanto esatto, un'analisi sonora così studiata, l'esplicazione della vicenda così al di fuori del commento dialogato usato anch'esso come puro suono.

CALLISTO COSULICH

OGGI, 4 SETTEMBRE, LA REGINA GUGLIELMINA D'OLANDA ABDICA IN FAVORE DELLA FIGLIA GIULIANA. LA FOTOGRAFIA E' STATA PRESA IL 31 AGOSTO DURANTE I FESTEGGIAMENTI PER IL 68.o COMPLEANNO DELLA REGINA CHE QUI E' RITRATTA A FIANCO DEL PRINCIPE CONSORTE, DI GIULIANA E DEI TRE FIGLI DELLA FUTURA SOVRANA

RIOMAGGIORE ECHEGGIA IL RICORDO DI SIGNORINI

RIOMAGGIORE, settembre — Riomaggiore è uno di quei paesini immutabili che si vanno a rivedere ogni tanto per riprovare l'illusione della stabilità, specie oggi che tante cose abbiamo disperso e tante altre ci sono state tolte. Neppure la guerra l'ha toccato, sebbene, addossato alla Spezia, con le batterie sulle soprastanti colline, avrebbe potuto patirne le conseguenze. Anzi, appunto grazie alle batterie, ha visto persino sorgere un moncone di strada che chissà, domani, allacciandosi in alto, potrebbe finire col collegario a Biassa, Pegazzano e quindi alla Spezia, rompendo il secolare isolamento e distacco dal mondo cui è unito solo grazie alla sotterranea ferrovia e al mare.

Se Telemaco Signorini che ne ha fatto la celebrità potesse tornare a soggiornarvi, oltre qualche vecchissimo amico, potrebbe ritrovarvi intatta la struttura ardita di case sovrapposte — e di tombe sovrapposte nella vecchia fortezza che sembra un antico vascello pietrificato a dominio del mare, con un sovraccarico in coperta — e la stessa calanca angusta e scogliosa, dominata dagli abituri che lo scirocco salmastro gratta e consuma, a gara coi fantasiosi abitanti, sempre intenti a rinfrescare e ridipingere quadratini di casupole per le nozze dei figli che trovano da incastrare il nido nel grumo delle abitazioni.

C'è però una novità che lo lusingherebbe assai e che prova come la gloria, figlia della gratitudine, faccia vivere il ricordo dell'amore nei paesini più a lungo che nelle metropoli. Oltre la lapide che ricorda i ripetuti soggiorni, v'è una stradina che dalla stazione dove abitava, raggiunge la chiesa girando fra le ardite terrazze dei vigneti — l'unica che non sia fatta di scale sassose — e che proprio a lui è dedicata. Sicchè ora potrebbe evitare anche il budello oscuro degli unici «trenta metri in piano» entro la galleria ferroviaria, per rispuntare fra le case, dove peraltro il rio è scomparso creando sul suo letto una breve «rambla» che ne segue il corso sottostante sino all'arco del ponticello che par fatto per suggerire un quadretto con cascatelle a tutti i dilettanti pittori in escursione.

"Dipinseme sta fantela„

Vien voglia di prendere sottobraccio il vecchietto arrivando e sulla scorta del suo «Riomaggiore», ristampato qualche anno fa con centinaia di disegni inediti da Le Monnier, riguardare passo passo la capitale delle *Cinque Terre* scambiandoci confidenti osservazioni, mentre le donne s'avviano ai *cian* (ai piani) «le campagne ove è impossibile fare quattro passi in piano». Esse continuano a portare in testa ogni oggetto, come non avessero braccia, sin da bambine, perpetuando quelle forme e quegli atteggiamenti bellissimi che l'incantavano.

Non sarebbe più possibile però che si ripetesse la scenetta narrataci quando l'avversione per l'acqua — e la scarsezza di fontane — faceva trascurare la pulizia, e che ci rammenta col suo toscano umorismo.

«Mai visto sino allora facce più sporche e mani più nere di quelle. Mi ricordo di una donna che colla conca in testa e la sua bambina per mano:

— *Dipinseme sta fantela* — mi disse.

— Volentieri, è molto bellina..... ma ha il viso troppo sporco.

E la mamma che aveva l'acqua in testa, guardò la bimba, poi si sputò in mano e con quello lavò il musino alla piccola..... fuggii inorridito.»

Le cose più difficili a trovarsi erano: un viso e un paio di mani pulite, un quadrupede, un paio di scarpe, del pesce e della carne, un palmo di terreno senza vestigia umane, una levatrice, un medico. E in ciò il mutamento è oggi radicale.

Andando a zonzo ormai possiamo constatare che i sessant'anni non sono passati inutilmente e che in qualche cosa si potrebbe invertire l'affermazione. Ma lasciamo discorrere il vecchietto.

«La farmacia di Campoantico (di cui s'è persa memoria) era una bottega piccina piccina col farmacista proporzionato a lei, con una moglie idem e dei bambini microscopici. Un vero paesaggio di Hofmann.

«In Riomaggiore tutti si imparentavano fra loro come gli dei di Omero tanto che allora si poteva dire tutta una famiglia. I cibi erano di una tale scarsa varietà che all'infuori di un orrendo castrato non ricordo che zucche, zucchine e zucchette.

— Cosa mi darà oggi di buono Mastro Anselmo? — Dissi un giorno di festa.

— Le farò le zucchettine in un altro modo: con la pomata.

Impallidii, poi ripresi il mio natural colore quando vidi che la pomata non era altro che il pomodoro il quale, da italiano, prima di diventar francese, diventa pomata a Riomaggiore, tomata a Genova e tomate in Francia.»

«Mentre a Portovenere e a Lerici chiedendo di fare un ritratto ci si sentiva dire: — Quanto mi date? — a Riomaggiore, luogo ignoto e tanto meno civile, domandavano: — Quanto devo darvi? Una figlioluccia vestita di stracci, alla quale si sarebbe fatto l'elemosina, offre dieci lire per avere il ritratto da mandare a Tolone ai suoi. «Lavorai molto quel mese e, ad onta delle pulci che ferocemente mi assalivano, feci dei quadretti piccini piccini, che l'anno dopo portai ed esposi al Grosvenor e all'Accademia di Londra».

Dopo sei anni molte cose erano già diverse.

Da Tolone gli emigrati, fuggiti a causa del colera, lo avevano portato nella loro regione dove aveva fatto ecatombe di vecchi e di fanciulli. Dall'Elba a Settignano, da Monte Amiata a Pietramala, Telemaco Signorini non dimenticava Riomaggiore e le sue *ciassole* sui tetti di quasi tutte le case, ove si stendono le migliori uve per ottenere il rinforzato delle Cinque Terre o lo Sciacchetrà. Lo attiravano la semplice bonomia degli abitanti e la loro sincera affezione che trovava ogni volta maggiore nelle persone che conosceva.

Per la via della marina che sale alla Dogana, si trova a picco sul mare, scavata nelle altissime scogliere, una lunga scala sommamente sporca, che di qui, con mille giri, sale e giunge percorrendo tutto il fianco del paese, sino alla sommità sua maggiore: il Castello. Scala più disagevole e più lunga assai di quella che sognò Giacobbe.

«Non vi mancano gli angioletti a salirla e scenderla con le mani e coi piedi, in costume angelico, in camicia sola, che spesso finisce quando comincia il bisogno. Falange di bambini alti mezzo metro.

«Ma vi è un Dio per i ragazzi e così nessuno ne ruzzola in mare».

Troviamo ancor la scala ma non più «il deschetto di Pierin Viola, lo spirito più caustico e mordace del paese, calzolaio e fuochista di mortaretti al castello per le feste di S. Rocco, dove aveva la casa e la bottega all'aria aperta..... e che aria, posto di convegno per chi veniva dal *cian* e di ciarle» (anche per il nostro amico).

"Dopo che ne fa?„

Troviamo invece qualche antica sorella della *Gallina*, che stava flanando nelle viuzze strette come quelle delle città d'Oriente, tanto nere quanto quelle son bianche. Aveva 94 anni ed era mamma, zia, nonna, bisnonna di tutto il paese, per non ricordare tutte le altre parentele. Dimenticando di essere in un borgo dove il Rio che lo attraversa non esalava sempre i più aromatici profumi, il pittore ricorda finalmente di aver abitato proprio in paese.

«Qui dove ogni giorno è festa o vigilia di festa, non v'è divertimento di sorta. Basta lo attraversi un ragazzo abruzzese con una scimmia sulle spalle, perchè tutta la popolazione si accalchi come quando ballava Atta Troll sulla piazza dei villaggi scandinavi».

Può ancora accadere come in casa Gravetta, dimora del pittore: «I bambini nascevano già zii di ragazzi nati otto o dieci anni prima di loro. Le sorelle più grandi davano il latte ai fratelli più piccoli; ed io, incalzato da tanta prodigiosa fecondità, da tanta prolifica semenza, da tanta umana produzione, non trovavo posto per la mia produzione artistica, nè sapevo dove collocare le mie tele, questi sterili parti della mia povera fantasia».

Questa definizione spregiativa del proprio lavoro gli fu forse suggerita un giorno da una contadina che s'era fermata incuriosita a guardare quegli scorci di case e di terrazze sovrapposte e in bilico mentre si fissavano nel quadro:

— Ma dopo, cosa ne fa?

La stradina nuova, salendo sino alla chiesa restaurata, ci spalanca allo sguardo la paziente tornitura delle colline, coi pasteni sorretti da muretti a secco, non d'altro adorni che di vigne coltivate basse, in ginocchio, sin oltre il Santuario di Montenero. Don Gregorio Zolessi, così accogliente, sarebbe felice di riavere un parrocchiano come Signorini e chissà come saprebbe cavargli per concretare il progetto dell'asilo infantile che gli sta a cuore e intende costruire quanto prima sullo sperone più arioso e soleggiato.

A una tratto ci sfiora e distrae un vecchio che precipita sulla crosa suonando invasato una campanella:

— Che è?

Un ragazzo sembra rincorrerlo.

— Chiama a dire il rosario a un uomo spirato in questo momento.

Telemaco Signorini, il tuo Riomaggiore è sempre bello.

GIOVANNI DESCALZO

Il chierico fellone

Julien Benda per circa mezzo secolo ha officiato quale sommo sacerdote della religione della libertà e della democrazia. Egli è stato l'inventore di quella notissima teoria dei «chierici», secondo la quale gli intellettuali, e cioè gli uomini di pensiero e di penna, appunto perchè tali, avrebbero avuto un dovere preminente e starei per dire professionale di difendere con intransigente devozione i valori fondamentali della nostra civiltà politica.

Confesso che il signor Benda non mi ha mai sedotto col suo illuminismo dilettantesco e salottiero. Nè mi ha convinto la teoria dei «chierici», perchè ho sempre ritenuto che un intellettuale non è che un uomo come tutti gli altri, e che se esso non ha il diritto di sottrarsi alla morale comune, come pretendevano una volta i nietzschiani di trent'anni fa, d'altra parte non ha nemmeno l'autorità di esercitare un magistero privilegiato, cui sieno connessi doveri sacerdotali più rigidi di quelli spettanti al mondo secolare. La teoria dei «chierici» sentiva lontano un miglio di quello stucchevole snobismo letterario, proprio di certi circoli parigini, i circoli nei quali Benda viveva, respirava e prosperava, e non da chierico asceta e a piedi scalzi, ma da chierico ben riposato e pasciuto, nell'«aisance» borghese che nel beato paese di Francia ogni firma appena nota è in grado di assicurarsi con una indovinata «brochure».

Comunque, a dispetto di queste mie riserve, nei tristi decenni delle dittature, delle guerre, e delle stragi, Benda aveva saputo restare fedele alla libertà e all'umanità, al mondo dei «resistenti» dello spirito inerme. Ricordo anche che nel Congresso Filosofico tenutosi a Roma, poco dopo la liberazione, primo raduno degli spiriti liberi dopo gli anni sciagurati, il vecchio Benda fu festeggiato e onorato con particolare calore.

E' perciò con sorpresa che ho letto in questi giorni un articolo che è una vera e propria apostasia. Di ritorno da un viaggio in Polonia, Benda ha creduto di dover tessere un elogio del Governo di Varsavia, e fin qui non abbiamo nulla da osservare, pur lasciando al signor Benda la responsabilità dei suoi apprezzamenti. Ma la cosa grave è che quando Benda ha dovuto riconoscere che quel Governo nega la libertà di stampa, il signor Benda ha anche ammesso che ciò era del tutto naturale e legittimo. Con una stupefacente disinvoltura e con una confusione di idee veramente inattesa per un cartesiano, Benda ha fatto propria senza riserve e senza attenuazioni la teoria secondo la quale un Governo non deve permettere ai giornalisti la libertà di assassinarlo. Un governo come tutti gli organismi che vogliono vivere ha il dovere di difendersi e di espellere gli elementi che tendono a impedirglielo, e non esiste nessun articolo della democrazia in cui si stipuli che essa abbia per legge di tendere il collo allo sgozzatore che le ingiunga «d'essere l'agnello senza grida che offre la sua lana».

E perciò Benda si rallegra coi dirigenti della Polonia e della Cecoslovacchia di avere respinto una concezione della democrazia che porta al suicidio chi sta al potere.

Il signor Benda ci consentirà di dire che noi abbiamo già sentito questa teoria precisamente sulla bocca di Mussolini e di Hitler e di ricordare che la massima «il regime si difende» ha rappresentato per vent'anni e più il principio caratteristico, specifico, fondamentale dei regimi totalitari. In effetti, una democrazia non per altro si distingue dalla tirannide che per la libertà di accesso e di avvicendamento al potere politico su semplice presentazione di un verdetto maggioritario, libertà che necessariamente implica il diritto da parte di chi non sta al potere di conquistarsi il titolo per accedervi attraverso la propaganda e la critica contro chi il potere detiene.

La democrazia potrebbe essere definita un regime di sedizione permanente, sedizione pacifica, fatta di dibattiti e di libertà di pensiero e di critica, che evita la sedizione armata e il ricorso alla violenza per la conquista del potere. Nessun governo ha perciò il diritto di proteggersi allegando il diritto all'autodifesa, senza perciò stesso degenerare in tirannide.

Esistono due sole eccezioni a questo principio, ma esse concernono non la difesa del governo e nemmeno quella generica di un regime, ma la difesa della democrazia. Non può cioè essere lecito tentare nè propagandare il sovvertimento delle istituzioni (e non del governo) mediante la violenza. Nè può essere lecito un'opposizione di regime, quando il nuovo regime che si intende di instaurare sia un regime abolitivo della democrazia.

Benda confonde la difesa della democrazia con la difesa del potere, ed accorda a quest'ultimo i diritti spettanti alla prima, e attraverso codesta confusione passa con armi e bagagli tra i settatori della dittatura e del totalitarismo.

Crisi di pensiero e di coscienza? Non lo diremmo. A giudicare dall'articolo in esame e che si può leggere in «Polonia d'oggi» (periodico che si pubblica qua a Roma a cura dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata di Polonia), diremmo piuttosto che l'apostasia è suggerita solo da motivi strabiliari e passionali.

L'articolo è tutto costellato di punte polemiche e di apprezzamenti velenosi contro la politica francese. Vi è un accenno ad esempio che riguarda pure noi italiani. Benda accusa la Francia di totale infeudamento all'Impero d'Oltre Atlantico, ed afferma che la Francia si sarebbe macchiata della colpa di voler restituire all'Italia Trieste e le Colonie in obbedienza agli ordini evidenti di Washington. Benda scopre qua il suo gioco e mostra che la sua imprudente teoria fascista è in funzione di un sentimento filo-russo e di un risentimento contro la politica seguita dal suo Paese.

Ma codesti motivi passionali aggiungono un altro torto, un altro tradimento del «chierico»: quello di avere abdicato alla serenità del saggio e di avere ceduto ad odii e ad amori. Il chierico Benda è nella «mélée». Non più eforo supremo, che in nome della Ragione cerchi di ricondurre l'umanità aberrante all'ossequio verso le leggi sacre della Verità e della Giustizia, ma semplice uomo di parte, acrimonioso, parziale, arrischiato, e pronto alle giustificazioni teoriche tendenziose delle proprie passioni.

Non avendo mai fatto credito, come ho detto, alla dottrina dei «chierici» non resta punto deluso. Ma poichè Benda ha portato fin qui il titolo di «chierico grande», bisogna pur dirgli che egli è solo un «chierico» fellone.

PANFILO GENTILE

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il travaglio dei partiti comunisti

SEVERA EPURAZIONE annunciata a Varsavia

LONDRA, 3 — («Astra») A Varsavia sono terminati i lavori della sessione plenaria del Comitato centrale del partito polacco dei lavoratori (comunista). Tra lo altro è stato deciso di procedere ad una severa epurazione degli elementi qualificati «destri e nazionalisti». La corrente condannata era stata accusata di aver appoggiato nelle campagne le aspirazioni piccolo-borghesi dei proprietari terrieri. La notizia, subito diffusasi, ha provocato a Varsavia una profonda impressione.

Soltanto stasera gli organi della propaganda jugoslava hanno diffuso a Belgrado il discorso tenuto il 1.o settembre da Miolovan Djilas, segretario del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo, davanti ai componenti la cellula del partito della II Divisione proletaria. Il discorso era stato pronunciato in una riunione ristretta e riservata. E' sintomatico il fatto che gli viene data pubblicità il giorno seguente i funerali di Zdanov, il principale accusatore del partito comunista jugoslavo e di Djilas.

Djilas, che è responsabile della propaganda ideologica nel partito e nel Governo, ha dedicato il suo discorso all'illustrazione delle condizioni e dei metodi con cui in Jugoslavia si costruisce il socialismo e si crea un nuovo tipo di uomo: «l'uomo del socialismo».

Djilas ha parlato di «alcuni traditori domestici, opportunisti trotzkisti e poltroni, affossatori del marxismo» i quali hanno approfittato della risoluzione del Cominform per combattere il loro Paese. Alcuni di essi fuggono, egli ha continuato, nei paesi democratici» ed anche in Russia» e vi trovano appoggio. Così hanno fatto o tentato di fare Petricevic, Vlado Dapcevic e Jovanovic ed altri. Molti dei quali «sono diventati agenti dello straniero ed anche degli imperialisti».

I SOSTITUTI D'ACCORDO solo sulla Somalia?

NEW YORK, 3 — Il corrispondente del «New York Times», Sulzberger, riferisce oggi da Parigi che fonti londinesi degne di fede sostengono che le quattro grandi Potenze hanno raggiunto l'accordo per l'assegnazione all'Italia, in amministrazione fiduciaria, della Somalia. All'Etiopia verrebbe concesso uno sbocco al mare, dividendo l'Eritrea e dando Assab e la regione di Anakil ad Ailè Selassiè.

Il corrispondente aggiunge poi che i quattro Grandi sono sempre in disaccordo circa la Libia e quella parte dell'Eritrea che non verrebbe data all'Etiopia. La Granbretagna, insisterebbe perchè tutta la Cirenaica e parte della Tripolitania, compreso il porto di Sirte, vengano staccate dalla Libia ed assegnate ai senussi.

A proposito del problema coloniale italiano, nei circoli di Washington si avanzava questa sera la ipotesi che le recenti dichiarazioni di Dewey a favore di un mandato italiano sulle colonie prefasciste e la partecipazione di Foster Dulles, consigliere di Dewey, alla prossima Assemblea dell'O.N.U., potrebbero portare ad una revisione del punto di vista americano sull'argomento. Negli stessi ambienti si osservava che la Granbretagna si preoccupa di evitare qualsiasi contrasto con gli Stati Uniti sulla questione coloniale italiana, dopo i gravi inconvenienti verificatisi con gli Stati Uniti a proposito della questione palestinese.

Radio Mosca ha informato questa sera che l'Ambasciatore sovietico a Londra, George Zarubin, ha proposto che i quattro Grandi si incontrino per concertare in extremis, cioè prima del 15 settembre, la sorte dei possedimenti coloniali italiani.

Per pochi fichi rubati

Un giovane uccide l'assassino del fratello

CATANIA, 3 — In contrada Monga della Torcia, in quel di San Cono (Caltagirone), l'undicenne Alessandro Cono, sorpreso a mangiare fichi nella proprietà di Salvatore Marino, di 48 anni, veniva da questi redarguito. Alle parole di scherno del ragazzo, l'uomo, preso da bestiale furore, lo colpiva ripetutamente con un sasso e infine l'uccideva con due coltellate. Sopraggiungeva frattanto Gaetano Cono, di vent'anni, che, alla vista del cadavere del fratello, si lanciava contro il Marino con lo stesso sasso e lo stesso coltello di cui si era servito per l'assassinio, uccidendolo. Poco dopo si costituiva ai carabinieri.

UN PAESE IN ALLARME per un corteo di lebbrosi

MESSINA, 3 — I degenti del lebbrosario di Monte Santo sono in agitazione. Già l'anno scorso inscenarono una manifestazione di protesta per le scarse razioni di viveri e per il contegno degli infermieri. La stessa manifestazione hanno ripetuto ieri. Otto di essi, seguiti dal cane dell'ospizio, lasciavano il loro ritiro per recarsi in Prefettura. Avvertita la loro presenza per le strade del paese, vivo allarme si diffondeva tra la popolazione. Era stato disposto un servizio per far ritornare alla loro dimora i lebbrosi, ma tuttavia non è stato possibile impedire che i poveretti raggiungessero la Prefettura, dove potevano esporre i loro desideri ed esprimere la loro protesta. Avute assicurazioni, rientravano scortati al lebbrosario.

UN LIEVE INCIDENTE alla stazione di Udine

UDINE, 3 — Presumibilmente per il mancato funzionamento dei rubinetti ad aria compressa azionanti i freni, verso le 17.30 di ieri, un locomotore della nostra stazione ferroviaria, guidato dal macchinista Gino Lorenzetti, di 56 anni, da Udine, uscito dal deposito per essere agganciato al treno della linea Udine-Gorizia-Trieste, in partenza alle 18.12, appena inseritosi nel quarto binario della stazione stessa, andava a cozzare a notevole velocità contro il bagagliaio, sospingendolo contro le altre vetture, in maniera da determinare un fortissimo contraccolpo.

In seguito all'incidente, intorno al quale è stata aperta una inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità, tra i passeggeri che si trovavano nella vettura in attesa della partenza si lamentano 14 feriti. Fortunatamente nessuno in maniera grave, tanto che undici potevano lasciare il posto di pronto soccorso dopo le medicazioni, mentre tre, e precisamente Adelina Stampetta fu Giuseppe, di anni 44, da Tarcento, Nives Guerra, di anni 26, da Dolegna del Collio ed Oddone Grevato fu Francesco, di anni 56, dovevano essere ricoverati all'Ospedale.

Gli altri feriti sono: Antonio Trento, di anni 28, da Trieste, Rosalia Bilillo, di anni 32, da Gorizia, Ernesto Koren, di Bartolomeo, di anni 27, da Gorizia, Salvatore Marano fu Francesco, da Gorizia, Alfonso Botter, di Salomone, di anni 42, da Trieste, il capitano Riccardo Cavedoni di Riccardo, d'anni 37, residente a Gorizia, Lina Zuccoli fu Domenico, di anni 39, da Buttrio, Fiorindo Cordala, di anni 37, appartenente al personale ferroviario, Teodolinda Danielis fu Giovanni, di anni 40, da Bolzano e Giovanni Stimpolice, di anni 54, da Trieste.

Accordo con Belgrado per i fondi degli optanti

ROMA, 3 — Un accordo italo-jugoslavo relativo al trasferimento dei fondi degli optanti, è stato parafato il 29 agosto a Belgrado fra la delegazione italiana ed il Governo jugoslavo. In base all'accordo, gli optanti per l'Italia verseranno i loro fondi su un conto che verrà aperto in Italia presso l'Ufficio italiano dei cambi, e gli optanti per la Jugoslavia su un conto che verrà aperto in Jugoslavia presso la Banca nazionale di Jugoslavia.

Tali conti saranno liquidati appena fissato il cambio della lira e del dinaro. Tuttavia, anche prima della regolazione di tale cambio, gli optanti per l'Italia potranno comprare presso la Banca nazionale jugoslava fino a 30 mila lire a proprio nome e 10 mila per ogni minore a carico, raggiungendo un massimo di 70 mila lire qualunque sia il numero dei minori. Del pari gli optanti per la Jugoslavia in procinto di lasciare l'Italia, potranno acquistare fino a 5 mila dinari a proprio nome e 1500 dinari per ogni minore a carico, senza tuttavia superare la cifra di 4500 dinari qualunque sia il numero dei minori stessi.

Il tasso del cambio per tali vendite sarà fissato da ogni Governo, ma non influirà sulla regolazione definitiva dei cambi fra l'Italia e Jugoslavia. Le somme verranno pagate sotto forma di assegni speciali riscuotibili presso la Banca nazionale jugoslava per i dinari e presso l'Ufficio italiano dei cambi per le lire. Nel caso che i fondi istituiti a norma dell'accordo non fossero sufficienti per il pagamento dei suddetti assegni, il Governo italiano e jugoslavo integreranno i fondi stessi con propri mezzi, in modo da evitare che il pagamento degli assegni speciali possa essere rifiutato per mancanza di fondi.

Industrie giuliano - dalmate trasferite nel Mezzogiorno

ROMA, 3 — L'Unione delle industrie giuliano-dalmate, aderente alla Confindustria, e che comprende tutte le imprese industriali della Dalmazia, dell'Istria e del Goriziano, già trasferite in Italia in seguito all'occupazione jugoslava, ha deciso, secondo quanto apprende l'agenzia «L'Informazione», di trasferire le attività industriali di tutti i suoi associati nell'Italia meridionale specie nelle Puglie.

IN UN MONASTERO DI GERUSALEMME IL COLONNELLO ABDULLAH BEY EL TEL, DELLA LEGIONE ARABA (A SINISTRA) E IL COLONNELLO MOSE' DAYAN, COMANDANTE DELLA BRIGATA «GERUSALEMME» DELL'ARMATA D'ISRAELE, CONCORDANO, IN UN'ATMOSFERA STRANAMENTE CORDIALE, UN «MODUS VIVENDI» PER STABILIRE LA TREGUA NELLA CITTA' SANTA. DOPO I SORRISI E LE STRETTE DI MANO, ARABI ED EBREI SI ACCINSERO A FAR RITORNO AI RISPETTIVI SETTORI; MA NON ERA TRASCORSA NEMMENO UN'ORA DAL COLLOQUIO CHE IL COLONNELLO EGIZIANO ABD AZIZ (QUELLO A DESTRA CHE FISSA IL FOTOGRAFO CON GLI OCCHI SPALANCATI) CADDE IN UN'IMBOSCATA TESA DAGLI ESTREMISTI E FU UCCISO

Tutti salvi nel volo d'una corriera in un burrone

Solo un ferito leggero fra le cinque persone a bordo

UDINE, 3 — Un pauroso incidente è occorso all'autocorriera che fa servizio da Villa Santina a Pieve di Cadore. Giunto il pesante veicolo, con a bordo fortunatamente solo quattro passeggeri, oltre all'autista, all'altezza del ponte Moradia, sull'erta strada che da Forni di Sopra si arrampica al Passo della Mauria, esso si rovesciava, precipitando per oltre 30 metri in un burrone sottostante e fermandosi alla fine contro una roccia. L'autista e tre passeggeri sono rimasti miracolosamente illesi, mentre il quarto riportava la frattura di un braccio. Gravissimi invece i danni alla carrozzeria.

E' morta la Cobelli nota cantante lirica

MILANO, 3 — Negli ambienti del teatro lirico ha cagionato penosa impressione la fine prematura — non aveva che 46 anni — della nota cantante Giuseppina Cobelli. La Cobelli rappresentava un caso tipico di quanto arte e sentimento possano affinare la nativa rusticità. La Cobelli, che era stata la più appassionante Isotta dell'ultimo quarto di secolo, era stata contadina nella plaga gardesana. Aveva studiato a Venezia ed a Milano, e Toscanini la aveva additata come una delle più complete interpreti del melodramma.

La Cobelli ebbe la sorte di Beethoven: diventò sorda all'apice della carriera e dovette interpretare i suoi personaggi canori cantando senza udire quello che cantava. Si ricorda la sua ultima recita di «Fedora» quando, con uno sovrumano sforzo di volontà e d'attenzione visiva, essa riuscì a non sbagliare un'entrata, per quanto non udisse affatto l'orchestra e vedesse soltanto i gesti del direttore.

AVVENIMENTI SPORTIVI

IL CAMPIONATO MONDIALE "STELLE"

L'equipaggio Straulino-Rode sempre secondo in classifica

LISBONA, 3 — La classifica generale dei campionati mondiali di vela per la categoria «Stelle» al termine della terza prova, disputata oggi, vede sempre al comando l'equipaggio americano Pirie-Ruggeroni a bordo del «Twin Star» con 67 punti, seguito dall'equipaggio italiano Straulino e Rode a bordo del «Polluce» con 65 punti, dagli americani Smart a bordo dell'«Ilarious» con 55 punti. Gli altri italiani figurano in classifica come segue: quarto il «Titepi» di Nordio con 50 punti «Vipera III» con 42 punti, «Legionario» con 40 punti, «Hydra II» con 11 punti.

IL CASO BARTALI - COPPI

I corridori professionisti minacciano di lasciare l'U.V.I.

MILANO, 3 — Il vespaio sollevato dai provvedimenti dell'UVI nei confronti di Bartali e Coppi va aggravandosi sempre più. Al presidente dell'UVI Adriano Rodoni è stata chiesta una precisazione circa una probabile sospensione della pena inflitta ai due corridori in modo da rendere possibile la loro partecipazione alla Milano-Modena e al Giro dell'Emilia che sono le ultime due gare valevoli per il campionato assoluto su strada. Il presidente dell'UVI ha dichiarato testualmente: «Tengo prima di tutto a dichiarare che tra i membri del consiglio direttivo che ha esaminato il caso Bartali-Coppi non c'è stata nessuna incrinatura in quanto tutti erano convinti che i due atleti erano meritevoli di una punizione. Quanto ad una probabile sospensione della punizione in vista delle due prove di campionato posso assicurare che non c'è assolutamente nulla di nuovo e quindi non è assolutamente il caso di parlare di partecipazione fintanto che la punizione non sarà scontata».

Da parte sua il presidente dell'Associazione corridori sig. Cinelli ha riconfermato che martedì i corridori italiani prenderanno le loro decisioni che potrebbero anche arrivare ad una completa separazione dei professionisti dall'Unione Velocipedistica Italiana.

I campionati mondiali di pattinaggio

I quattro italiani: Venanzi, Lazzari, Rossi, Galessi

La commissione tecnica federale della F.I.H.P. avendo considerato le prove fornite dai vari pattinatori nel 1947-48 e presi anche in considerazione i tempi segnati negli ultimi allenamenti, ha deciso che la squadra nazionale italiana partecipante ai campionati mondiali di pattinaggio su rotelle che si terranno a Monfalcone i giorni 11 e 12 settembre sia formata, senza procedere ad ulteriori selezioni, nel modo seguente: Luciano Lazzari del Centro Sportivo Italiano di Roma, Giorgio Venanzi dell'U. S. Triestina di Trieste, Enrico Rossi del Club Esperia di Como, Guido Galessi del C.R.A.L. dei C.R.D.A. di Monfalcone. Uno dei quattro designati verrà indicato alla vigilia del campionato, come riserva.

Il duello Tosi - Consolini si ripeterà a Trieste il giorno 19

E' stata definitivamente fissata la data del 19 settembre per la grande riunione nazionale atletica per la disputa del Trofeo «Steno Della Pergola» alla quale parteciperanno le prime sei squadre classificate al campionato italiano di società. Poichè Consolini, il campione olimpionico nel lancio del disco, gareggerà con i colori del C.I.S. Brescia avremo così modo di vedere alle prese i due più forti discoboli del mondo in quanto Tosi, il nuovo primatista italiano (m. 54,80) essendo atleta della Giovinezza, incontrerà il suo grande rivale allo stadio di S. Sabba in un nuovo confronto.

Ma la manifestazione non è solo imperniata sul duello dei due giganti, ma a Trieste converranno atleti di primissimo piano anche in campo internazionale come Siddi, Missoni, Tito, Paterlini, Palazzi, Nocco, Beviacqua, Porto, i quali daranno la replica ai nostri Albanese, Bernes, Burlo (ormai rimesso e già in gara domenica prossima a Rovereto) unitamente a Zitelli, Conchi, Galassi, e a tutti gli altri atleti che per la prima volta si presenteranno al loro pubblico con le maglie fregiate dello scudetto di campioni d'Italia.

I campionati universitari a Merano

Roma, Trieste e Genova in testa nella pallacanestro

MERANO, 3 — Sono proseguite oggi le gare dei campionati nazionali universitari. Gli incontri di pallacanestro hanno visto la vittoria di Roma, che ha battuto Napoli per 11 a 7, e di Trieste che ha avuto la meglio su Genova per 21 a 20. La classifica per la palla canestro dopo due giornate di gare vede al primo posto Roma, Trieste e Genova con punti 4, seguite da Torino e Napoli con punti 2.

Assemblea dei soci della Triestina. Martedì 14 corr., alle 20, nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria, si svolgerà l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci, con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente e del segretario di assemblea e di due scrutinatori; 2) relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo uscente; 3) nomina del nuovo Consiglio direttivo; 4) eventuali. Potranno intervenire all'assemblea tutti i soci in regola con quanto prescritto dallo statuto sociale.

Pasinati e la Porto vincono il torneo tennistico di propaganda

Piero Pasinati, il popolare calciatore dell'U. S. Triestina, si è brillantemente affermato nell'annuale Torneo tennistico di propaganda organizzato dal C. M. M. «Nazario Sauro», battendo nella finale del singolare maschile il giovanissimo ma tenace Gnetti del «Tennis triestino» e aggiudicandosi così la coppa messa in palio dalla Società organizzatrice. L'incontro, protrattosi in tre «sets», ha avuto fasi alterne caratterizzate da molta combattività da ambe le parti ed è stata infine appannaggio di Pasinati che ha imposto la sua maggiore prestanza fisica.

Nel singolare femminile, la giovanissima Marisa Coppa, opposta all'anziana Porto ha dovuto cedere le armi dinanzi alla maggiore esperienza della sua avversaria. Ecco i risultati dei due incontri. Singolare maschile: Pasinati batte Gnetti G. B. 10-8; 3-6; 6-3. Singolare femminile: Porto A. batte Coppa M. 6-1; 6-2.

Oggi a Montebello esordio dei «due anni»

Con il convegno odierno le corse ritornano alla consuetudine pomeridiana. L'inizio è fissato per le ore 16. Corsa di centro il Premio dei Frugoli, lire 150 mila, sulla distanza dei 1300 metri alla pari, alla quale risultano iscritti i puledri di 2 anni che apriranno così la loro carriera di trottatori. Sette sono i nomi in programma: Al Torre, Ciaclo Prà, Sofista, Glicine, Panisco, Chinotto e Uomo Qualunque. Sono gli esponenti della migliore produzione allevatoria triveneta che si affacciano alla vita della pista con una preparazione discreta che è però inferiore a quella delle femmine. Il campo dei trottatori che si sono allenati in questi ultimi tempi a Montebello è facilmente dominato da Chinotto, un soggetto che viene da Homer e China, madre quest'ultima di Arcibaldino che si distinse nella annata trascorsa come uno dei più precoci e vivaci. Chinotto potrà fare, salvo brevi rotture sulle piegate sull'1.37 e frazioni. Inferiori a Chinotto sono tutti gli altri. Una nube di incertezze copre le possibilità dei cavalli che vengono da Ponte di Brenta. Infatti nelle scuderie si dice un gran bene di Panisco, uno dei migliori delle Giare (Dolo).

Anticipazioni sulla Triestina

UNA SOLA VARIANTE ALLA VECCHIA FORMAZIONE IL «CASO SESSA» DEFERITO ALLA FEDERAZIONE

Domani la Triestina compirà una prima seria partita d'allenamento giuocando a Feltre contro la squadra che l'anno scorso disputò il campionato di Serie C e che questo anno militerà nel campionato di promozione. La comitiva alabardata si porterà nella mattinata di domenica sul posto dell'incontro, muovendo da Fai di Trento ove, preparandosi, trascorre le vacanze. A quanto s'apprende, la formazione per la partita non sarà molto dissimile da quello che fu lo schieramento-tipo assunto dalla Triestina durante il fortunato campionato dell'anno passato, più esattamente si avrà la sostituzione di Sessa con Grosso. A guardia della porta sarà ancor sempre Striuli, il quale avrà dinanzi a sè, come unico terzino, Ivano Blason; la mediana sarà composta da Radio, Grosso e Zorzin, mentre più avanti si avrà Giannini come mediano di manovra e la prima linea formata da Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini e Begni.

Nell'accettare la disputa della partita, Rocco si era preoccupato di assicurarsi la possibilità di modificare a piacimento la formazione in qualsiasi momento dell'incontro, quindi è evidente che, per un tempo maggiore o minore, anche altri giuocatori, fra quelli che sono a disposizione dell'allenatore, saranno sperimentati. Ma è ben chiaro fin d'ora che la vecchia formazione gode la fiducia del selezionatore e che modifiche alla stessa non saranno apportate se non a ragion veduta e nei casi di forza maggiore, il che torna a tutto onore del buon senso e della saggezza, già altre volte dimostrate da Nereo Rocco, nemico delle avventure e dei colpi di testa. Egli ha costruito a fatica una squadra e le ha dato uno spirito e una condotta tattica. Distruggere o anche soltanto compromettere l'unità tecnica e morale già esistenti per correre l'alea dei mutamenti di rotta che eventualmente venissero suggeriti da un semplice desiderio di novità sarebbe un errore.

La posizione del recalcitrante Sessa sta intanto diventando un «caso». A quanto ci viene confermato, di fronte al ripetuto rifiuto opposto dal giuocatore di iniziare la preparazione, la direzione ha preso la decisione di sospendere il giuocatore a tempo indeterminato, dando altresì al provvedimento disciplinare un valore ufficiale con l'inoltro della sanzione agli organi federali. La ragione del dissidio è nota. Il regolamento prescrive che, per l'annata successiva a quella in cui un giuocatore è stato ingaggiato, la società non debba corrispondere al giuocatore il premio di reingaggio (che per la Serie A è di 300 mila lire come massimo). Sessa non avrebbe dunque diritto a riscuotere le 300 mila lire, ma egli asserisce di aver avuto tempo addietro delle promesse nonchè l'assicurazione che le condizioni per l'annata 1948-49 sarebbero state concordate prima della partenza per la villeggiatura-allenamento, il che non sarebbe avvenuto nè per Sessa nè per gli altri giuocatori. Con la differenza che tutti sono partiti a eccezione di Sessa.

Edera rugby. L'allenamento di oggi sabato a San Giovanni, è stato sospeso. Tutti i giocatori in sede alle 18.

A. S. C. Acegat sezione calcio. Tutti i giocatori in sede domani alle 18.30.

Sezione calcio CRDA. I componenti le squadre A e B si trovino sul campo dei CRDA martedì 7 alle 17 per l'allenamento.

Tappa facile del Giro della Catalogna

Tutti in gruppo a Reus

La classifica permane immutata

REUS, 3 — La settima tappa del giro di Catalogna, la Tortosa - Reus di km. 131, breve e senza gravi difficoltà di percorso, non ha offerto spunti di alcun rilievo. La gara si è risolta nella fase finale quando lo spagnolo Poblet riusciva a precedere sul traguardo un gruppo comprendente tutti i migliori tra cui cinque italiani. La classifica rimane quasi immutata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Poblet (Spagna» che percorre i 131 km. del percorso in ore 4.20'40", 2) Bresci, 3) Cecchi, 4) Bertocchi, 5) Maggini, 6) Toccaceli, 7) Olmos, 8) Ruiz, 9) Rodriguez, 10) Capo, 11) Silvio, 12) Langarica, 13) Saura, 14) Perez.

La terza prova ciclistica del campionato giuliano allievi

Domani mattina, organizzata dal C. S. Internazionale, si svolgerà sul percorso Trieste, Monfalcone, Ronchi, Gradisca, Gorizia, Trieste, la gara ciclistica valevole quale terza prova del campionato giuliano allievi con la disputa del trofeo messo il palio dal bar Preti. Partenza alle 9 dalla sede dell'Internazionale (via della Zonta) arrivo verso le 12.30 in via Rossetti. L'attuale classifica del campionato allievi è la seguente: 1) Boscolo (Inter.) p. 18; 2) G. Furlan (Gorizia) p. 13; 3) Furlan Ivano (Inter.) p. 11; 4) Slavich (Inter.) p. 11; 5) Milleri (Edera) p. 8.

La ciclistica Coppa Comar

Domani domenica avrà luogo sulle strade del Friuli, con partenza da Fiumicello alle ore 14, la settima edizione della Coppa Comar. La gara si svolge su un percorso di oltre 150 km. ed è stata dotata di premi per oltre 100.000 lire oltrechè della Coppa offerta dalle note distillerie di Fiumicello.

G. S. «San Giacomo». In occasione del giro podistico di Pordenone la sezione atletica organizza per domani domenica una gita con automezzo nella detta località. Iscrizioni in via Industria 11.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80 (80,25), Rendita 5% 95,15 (94,95), Redimibile 3½% 69.35 (69.30), Redimibile 5% 90,60 (90,95).

Azionari: Centrale 7575 (7530), Generali 9225 (9175), Bastogi 2280 (2260), Cantoni 36500 (36100), Olcese 40500 (—), Cucirini 21000 (21000), U. Manifatt. 137000 (—), L. Rossi 9060 (9100), Fisac 910 (—), Fibre 2590 (2605), Snia 5475 (5500), Finsider 562 (—), Ilva 286 (283), Catini 261 (263), Ansaldo 290 (—), Breda 294 (296) Isotta 77 (75,50), Fiat 363.50 (364), Sade 848 (855), Edison 2930 (2955), Seso 1050 (1060), Sip 1290 (1300), Vizzola 3270 (3260), Merid. 663.50 (665), Terni 454 (456), Eridania 13650 (13725), Anic 1205 (1215), Saffa 1280 (1305), Italgas 30.375 (30), Burgo 3330 (3405), Pirelli It. 1335 (1338), Pirelli e Co. 1960 (2000).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9250 (9275), Assicuratrice 1100 (—), Ras 2220 (2250), C.R.D.A. 311 (—).

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

BAMBINAIA ottime referenze cercasi; presentarsi via Cicerone 11, III, ore 13-17.

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B

CAMERIERA pratica, domestiche, prestaservizi, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 110 B

DONNA di servizio tutto fare, brava, possibilmente 35-40-enne, buona paga, Venti Settembre 13, I, Morrone. 53075 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina. Foro Ulpiano 6, porta 9. 53055 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPLICO carta parati, pitture in genere offresi. Ponteresso 5, portiere. 52680 C

CASSIERA giovane, bella presenza, onestà ineccepibile, offresi miti pretese. Casetta 16563 C UPI. 16563 C

CONTABILE-bilancista provetto aggiornato materia fiscale, tributaria, assicurazioni sociali. Corrispondente concetto, occuperebbesi anche mezza giornata. Cassetta 16529 C UPI. 16529 C

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, stenodattilografa offr. Cass. 16593 C UPI

PITTORE decoratore, assume stanze, appartamenti e coloriture. Telefono: 93644.

PITTORE stanze, cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8, II.

UNIVERSITARIA conoscenza lingue, pratica lavori fiera, offresi. Sardo, Giuliani n. 42. 53081 C

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.

PELLICCE: pulitura con ultimo sistema, rimesse a nuovo, lavorazioni accurate. Vodopia, San Lazzaro 19, telefono 27679.

RADIORIPARAZIONI anche domicilio, laboratorio autorizzato Stanci, Gatteri n. 47, telefono 93497. 53067 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

AIUTO commessa 17-enne pratica per panificio. Via Roma 28. 61759 D

COMMESSO vendita, praticissimo per magazzino ingrosso mercerie, cercasi. Offerte referenze posti occupati. Offerte Cassetta 16569 D UPI. 16569 D

DONNE visitare famiglie, vendita ceramiche a rate, guadagno forte, immediato, cercansi. Via Donadoni 2, FIMAT.

GARZONA per lavoratorio pellicceria, assumo; presentarsi dalle 13.30-15.30, piazza Borsa 8, Nelzi. 53046 D

LAVORO in serie, facile, continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Affrancare risposta. Manifatture Magnani, casella 34 Pesaro. 000 D

MACCHINISTA magliaia cercasi. Posto stabile. Via Settefontane 19, negozio maglieria. 61754 D

PARRUCCHIERA capace, massima paga, cercasi. Strada Guardiella N. 54 (San Giovanni). 52992 D

RAGAZZO 14.enne, per apprendista pellicciaio, assume Nelzi, piazza Borsa 8, presentarsi dalle 14.30-15.30 53045 D

RETTIFICATORE abilissimo cilindri auto moto cercasi Cassetta 16574 D UPI.

SIGNORE inglese civile cerca signorina o vedova governante bambini e casa recarsi Inghilterra, buone condizioni. Scrivere Cassetta 16550 D UPI. 16550 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA cercano signora con figlia, distinte, referenze, cambio custodi casa, assistenza persona sola. Cass. 16564 E UPI

CAMERETTA oppure letto cerca signorina pulita garanzia onestà lavora tutto il giorno Cassetta 16556 E UPI. 16556 E

SPOSI americani cercano mobiliata possibilmente com. cucina. Cass. 16578 E UPI

STANZA con comodo cucina cercasi. Cassetta 16553 E UPI. 16553 E

STANZA uno-due letti cerca persona dabbene seria. Rivolgersi trattoria Vittorio, Carducci 28. 53085 E

STANZA uso ufficio con telefono, vicino mare cerca ditta. Cassetta 16586 E UPI.

STANZA con uso bagno cerca signore solo, specificare condiz. Cass. 16566 E UPI

STANZE due vuote uso ufficio centro possibilmente paraggi Venti Settembre pagando bene o comperando mobilio. Telefonare 4813. 53076 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA spaziosa pulitissima centrale, affitterebbesi signore distinto stabile. Cassetta 16511 F UPI. 16511 F

MATRIMONIALE comodo cucina, camera pranzo, eventualmente telefono, bagno, affittasi subito, pagamento antecipato. Cassetta 16575 F UPI. 16575 F

G ISTRUZIONE L. 15

INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato pronuncia garantita, traduzioni. Rossini 14. 16308 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

DOCUMENTI e carta d'identità (Pitacco Anna) smarrito. Pregasi rinvenitore spedire indirizzo. 53026 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B

CAMERA cucina soleggiato scambiasi con uguale qualsiasi posiz. Ind. UPI. 53062 I

CAMERA scambio con due camere cucina pagando spese. Offerte Cass. 16583 I UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

MAGAZZINO vasto anche immediata periferia cercasi per industria detersivi. Cassetta 16552 L UPI. 16552 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti, Pellicceria Devidè, Corso Garibaldi 11. 111 M

BIGLIARDO per trattoria; una Leica; una testa macchina da cucire per calzolaio, vendonsi. Telefonare al n. 6991.

CAPPOTTO uomo, giacchettone cappottino ragazzetto vendo buon prezzo. Ginnastica 13, II. 53070 M

CAPPOTTO, vestito, gonne tutta lana, vendonsi; presentarsi dalle 17-20. Foscolo 35, porta 5. 53009 M

CARROZZELLA sport, robusta occasione, vendesi p. Cominotto, via Kandler 1.

CARROZZELLA vimini fonda vendesi. Maiolica 13, magazzino. 53077 M

FUSTI nuovi e usati vendonsi. F. Severo n. 11, galleria. 53069 M

LETTINO ferro quasi nuovo vendo. Gatteri 17 II, destra. 61758 M

MACCHINA scrivere portatile americana recentissima vendesi 35.000. Rossetti 26, Ceppi. 53043 M

MACCHINA Singer rientrante, ultimo modello, nuovisima; altra perfetta 12.000, vendonsi. Manzoni 4, negozio. 53037 M

MOTORE trifase, 10 HP, vendesi. Telefonare 93002. 53044 M

MOTORI nuovi HP 1,5 e 2 giri 1200 Volt 220, vendonsi occasione. Migliare, S. Anastasio 6, telefono 68-18. 52362 M

PELLICCE, tutti tipi, modelli 1948-49: agnelli Pannofix, Cumafix, Opossum, Volpi, Linci, Murmel, teste persiano, zampe persiano, prezzi ribassati di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, tel. 94295. 52554 M

PELLICCE riparazioni ordinazioni su misura. Pellicceria Hippel, Boccaccio 12, I.

PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata, modelli recentissimi prezzi di assoluta convenienza, vendonsi. Alfieri 9, I. D.

PELLICCE novità, comuni, pregiate, guarnizioni; prezzi imbattibili. Bravin, De Amicis 29. 16472 M

PELLICCE Oppossum, teste persiano agnello, vendonsi. S. Apollinare 2, Scabini. 61756 M

PELLICCE comuni e pregiate pronte e su misura, prezzi imbattibili. Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II. 1410 M

PELLICCIA pannofix, montoni ungheresi, persiani, teste, zampe, volpi rosse oppossum, agnello, prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Rittmeyer, 18, telefono 8534. 52819 M

RADIO nuovissima marca, 5 valvole, 4 gamme, vendesi occasione. Via dello Scoglio 14. 53078 M

RADIOBACCHELLI, Pascoli 24. Offerta speciale ultimi arrivi: Pagamento 12 mensilità. Abbuono metà anticipo. Raddoppiato periodo garanzia. Abbonamento gratuito. 52725 M

VIOLINO ottimo, finisimo, musica violino e pianoviolino, vendonsi. Commerciale 40, Clari. 53034

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori Rismondo 9 A, tel. 8008.

CARTONI americani, pagando massimo, acquistansi. Vidali 10, tel. 90642. 52549 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

CAMERE chiare scure, cucine modernissime, prezzi convenienti, vendo. Fonderia 10, interno, falegnameria 52854 NN

ATTENZIONE: matrimoniali, cucine lussuosissime e comuni, di qualsiasi modello di propria fabbricazione; vendita rateale con prezzi imbattibili, Ginnastica n. 37 A (ang. Gatteri). 52889 NN

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavoraz. accurata, agevolaz. pagamento. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo cucine salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN

LETTO con susta e armadio a cassetti, vendonsi. Via Giusti N. 10, porta 3.

MATRIMONIALE nuova, pannifforti, vendoccas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN

MATRIMONIALE mogano a due armadi completa, suste, ottimo stato, inclusa ottomana, vendesi. Telefonare n. 26389.

MATRIMONIALE nuova, vendesi, 120.000 trattabili. Androna dell'Olio 1. 53005: NN

MATRIMONIALE nuova vendo lire 100 000. Via Giulia n. 28, pianot., p. 4. 53063 NN

MATRIMONIALE presso simpatica famiglia, preferibilmente indipendente, cercano distinti coniugi. Cass. 16562 NN UPI

MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vendo grande occasione, Molin a vento 44, pianoterra. 53065 NN

MATRIMONIALI belle, solide, garantite: anche ratealmente; altre faggio 5000 mensili. Prezzi bassi. V. Sonnino n. 26.

PIANINO germanico quasi nuovo, vend occas Carducci 32 secondo. 002 NN

PIANINO ottimo stato corde incrociate vendesi occasione. Rismondo 9 cortile.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin Mazzini 46 112233 O

INDIRIZZI selezionati aggiornati nazionali ed esteri. Archivio Steiner, Ariberto n. 21 Milano. 5153 O

PROFESSIONISTA milanese introdottissimo offre servizi recapito segreteria svolgimento pratiche incarichi con possibilità alloggio, telefono. Dott. ing. Dante Jenna via Tonale 20, Milano. 5483 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

CERCO tutta Italia rappresentanti vendita articolo brevettato «Vetro pulitore». Tripodi, Saragozza 58 A, Bologna. 5481

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

AUTOCARRO Studebacker treassi vendesi occasione. Telefono 5371. 52892 Q

BALILLA 4 marce ottime condizioni vendo. Telefonare 91057, 14-16. 61758 Q

FIAT 1500 B in piena efficienza. Topolino balestra lunga; Ardea bellissima. Via Palestrina 10 B. 1411 Q

MATCHLESS 350 rimessa completamente nuovo, vendesi. S.P.I. 1148, San Francesco, Udine. 5479 Q

MOTO MM 500 efficientissima circolante vendo occas. Manzoni 3, Demori. 61750 Q

TOPOLINO balestra lunga apribile vendesi causa partenza migliore offerente. Bar Universal, S. Spiridione 12. 53080 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AMBULATORIO dentistico in grosso centro Friuli cedo, attività ventennale, S.P.I. 1146, San Francesco, Udine. 5478 R

BAR prenderebbe in consegna persona seria praticissima, cauzione. Rivolgersi Bar «Universal» S. Spiridione 12. 53079 R

BAR assumerebbe in conduzione o rilieverebbe ditta attrezzata. Offerte dettagliate Cassetta 16585 R UPI. 16585 R

FALEGNAMERIA meccanica modernamente attrezzata, efficientissima, accessori, vari vasti locali cedesi. Cassetta 16512 R UPI. 16512 R

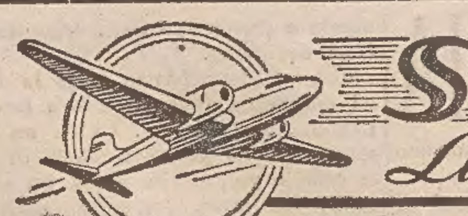
S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASETTA occupata con terreno acquisto eventualmente cedo affittanza appartamento centralissimo. Off. Cass. 16580 S UPI.

QUARTIERE condominio libero subito 2 stanze 2 camere cucina gabinetto, vendesi. Cassetta 16577 S UPI. 16577 S

VILLA piani 2, sottosuolo, vani 9, bagno, terrazze, giardino, orto, circa mq. 6000 pieno sviluppo, annessa casa nuova 2 piani, 4 vani, accessori, casa rustica per garage, ecc. vendesi causa partenza. Rivolgersi: Viale Trieste N. 8, Cividale del Friuli. 5740 S

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.



SISA Linee Aeree

Alla Fiera di Praga

RIDUZIONE SPECIALE BIGLIETTO DI ANDATA E RITORNO LIRE 38.000

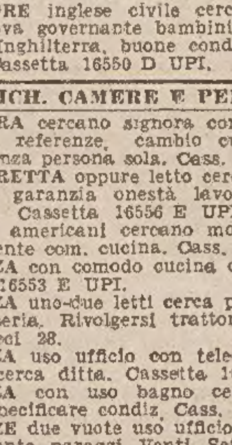
Informazioni e prenotazioni: TUTTI GLI UFFICI VIAGGIO e

AGENZIA SISA

TRIESTE - Piazza S. Antonio N. 1 — Telefono N. 51-61

CONDICIRIO AL CAMPEGGIO

Vicino alla tenda, al fresco della sera, preparate un buon pranzetto appetitoso del quale il preludio sia un buon piatto di spaghetti o un risottino al sugo.



Con il CONDICIRIO tutto è possibile, il CONDICIRIO è un condimento pronto per l'uso, sano, appetitoso, squisito.

Prima di partire per il campeggio fate una buona provvista di CONDICIRIO !

Condi CIRIO

Natura produce, Cirio conserva

DOMANDATE SUBITO LA CIRCOLARE ILLUSTRATA DEI NUOVI BELLISSIMI REGALI CIRIO, alla Società Conserve Cirio - reparto regali San Giovanni a Teduccio (Napoli)

104

Treviso - 3ª Fiera Campionaria e Mostra Nazionale della seta

18 SETTEMBRE 1948 — 2 OTTOBRE 1948

Abbigliamento e Toletta — Concorsi di Moda Acconciatura femminile

RICCHI PREMI — Congressi — Convegni — Raduni

LE VIE D'ITALIA

il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese

INDUSTRIA — TURISMO ARTE E FOLCLORE

Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente

Esclusiva per la pubblicità:

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — UPI — TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

NEI MIGLIORI NEGOZI OLIO BERIO IN OGNI FAMIGLIA

Autoservizi - Navigazione - Aviolinee — Biglietti teatrali e sportivi

ORGANIZZAZIONE U.T.A.T.

LA SALA PUBBLICITARIA BIGLIETTERIA CENTRALE

GALLERIA PROTTI, 2 - TELEFONO 85-47

E' RIAPERTA AL PUBBLICO CON ANNESSO CENTRO PRENOTAZIONE AUTOSERVIZI

Certificati e documenti — Totocalcio - Blocchetti tranviari — Pubblicità tranviaria

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.